**RATIO
FORMATIONIS**

*Congregazione
Figlie della Misericordia
del Terzo Ordine Regolare di San Francesco*

RATIO FORMATIONIS

*Congregazione
Figlie della Misericordia
del Terzo Ordine Regolare di San Francesco*

Approvata dal Governo generale
Circolare
Maggio 2019, Prot. N° 91/2019

*In occasione del centenario
della fondazione della Congregazione
Figlie della Misericordia
del Terzo Ordine Regolare di San Francesco.*

Edizione: Governo generale della Congregazione Figlie
della Misericordia del T. O. R. di San
Francesco
Via di Porta Maggiore 38, 00185 Roma

Responsabile: M. Cristina Orsillo, Superiora generale

Tipografia:

Stampato: Settembre 2020

Copie:

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Documenti della Chiesa

CIC	Codex Iuris Canonici (1983)
LG	Lumen Gentium (1964)
DFIR	Direttive sulla formazione negli Istituti di vita religiosa (1990)
VC	Vita Consacrata (1996)
VFC	La Vita Fraterna in Comunità (1994)
EE	Elementi Essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (1983)
ET	Evangelii Testificatio (1971)
EV	Enchiridium Vaticanum, EDB, Bologna
IRC	Istruzione Ripartire da Cristo (2002)
MR	Mutuae Relationes (1978)
NVNE	Nuove Vocazioni per una Nuova Europa (1997)
CIIF	Documento "La collaborazione inter-istituti per la formazione"

Bibbia

Antico Testamento

Ger	Geremia
Is	Isaia

Nuovo Testamento

Mt	Vangelo di Matteo
Mc	Vangelo di Marco
Lc	Vangelo di Luca
Gv	Vangelo di Giovanni
Rm	Lettera ai Romani
1 Cor	Prima lettera ai Corinzi
2 Cor	Seconda lettera ai Corinzi
Fil	Lettera ai Filippesi
Gal	Lettera ai Gàlati
Ef	Lettera agli Efesini
2 Tm	Seconda lettera a Timoteo
1Pt	Prima lettera di Pietro
Ap	Apocalisse

Fonti Francescane (FF)

Rb	Regola bollata (1223)
ReV	Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del TOR di San Francesco (1982)
Test	Testamento di San Francesco (1226)
RFF	Ratio Formationis Franciscanae (2010)

Fonti della Congregazione

Cost.	Costituzioni approvate il 6 febbraio 2010
3Cost.	Costituzioni approvate il 28 febbraio 1989
2Dir.	Direttorio approvato nel 1989
Dir.	Direttorio (2015)
DC	Documento Carisma (2002)
DIC	Documento sull'identità della Congregazione (1993)
MFA	Madre Fondatrice, Appunti spirituali
MFI	Madre Fondatrice, Insegnamenti
MFLc	Madre Fondatrice, Lettere circolari
MFDIC	Madre Fondatrice, Direttive, Insegnamenti, Circolari
MFD	Madre Fondatrice, Direttive per le superiori e maestre (1950)
PF	Piano di Formazione della Congregazione (1993)

Abbreviazioni

can	canone
art.	articolo
Cf.	Confer

PRESENTAZIONE

Il Piano generale della Formazione, che d'ora in poi chiameremo Ratio Formationis, è il risultato della revisione del precedente Piano di formazione secondo quanto richiesto dal XIV Capitolo generale della Congregazione del 2009, decisione n. 5: *L'equipe per la formazione permanente, a livello della Congregazione, si dedicherà allo studio, all'approfondimento e all'attuazione del Piano di formazione, stimolando le sorelle a vivere i valori e le virtù della nostra spiritualità per una crescita integrale e autentica.*

Il Governo generale, del precedente sessennio, nel mese di novembre 2010 provvide a nominare l'equipe di formazione permanente che innanzitutto ha esaminato il Piano di formazione in vigore dal 1993 sottoponendolo a revisione. Successivamente, l'equipe ha preso in considerazione il lavoro svolto dall'equipe precedente che aveva raccolto i desideri e le esigenze delle province da integrare nel Piano di Formazione, i principi contenuti nelle Costituzioni e nel Direttorio ad experimentum¹, la Bibbia, i documenti della Chiesa, il documento sul Carisma della Congregazione, gli scritti della Madre Fondatrice, Maria di Gesù Crocifisso Petković, la Ratio Institutionis Franciscanae, le Fonti Francescane e altri documenti, cercando di arricchire e completare il testo.

In seguito, il lavoro è stato presentato al XV Capitolo Generale Ordinario, svoltosi dal 15 luglio al 15 agosto 2015, e le capitolari hanno deciso di rimandare lo studio della Ratio sotto la cura del nuovo Governo generale, affinché si cercasse di migliorarlo con l'aiuto di un esperto.

Dopo la consulenza con l'esperto, la superiora generale, M. Cristina Orsillo ha convocato le superiori provinciali e tutte le formatrici per la revisione della bozza e l'elaborazione finale della Ratio. L'incontro si è svolto tra il 14 novembre e il 2 dicembre 2016, nella nostra casa a Ugljan – Croazia.

Questa Ratio è uno strumento che favorisce la crescita personale, comunitaria e dell'intera Congregazione; perciò, formarsi come religiose Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco è un impegno che non finisce mai in quanto dura tutta la vita, secondo la cultura e il tempo presente, senza dimenticare che la cura di una solida formazione garantisce l'unità e la fedeltà al carisma e alla spiritualità del nostro Istituto. A tale scopo, tutte e ogni singola sorella sono responsabili, non solo di conoscere questa Ratio, ma soprattutto di metterla in pratica.

È uno strumento utile a orientare il servizio dell'equipe della pastorale vocazionale, delle formatrici in ogni tappa della formazione iniziale, e delle responsabili dell'animazione della formazione permanente a tutti i livelli della Congregazione.

La presente Ratio Formationis è suddivisa in tre parti:

Prima parte: Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco.

1. L'Identità delle Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco.
2. Aspetti fondamentali della formazione: Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco, le Dimensioni, i Contenuti e l'assimilazione dei contenuti.
3. Agenti Formativi.
4. L'importanza della formazione permanente: asse trasversale della nostra vita.

¹ Cost. e Dir. Ad Exp. art. 69 – 106.

Seconda parte: La Figlia della Misericordia assume gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

1. Orientamento vocazionale.
2. Tappe della Formazione e itinerario formativo: Aspirantato, Postulantato, Noviziato e Juniorato.
3. Formazione professionale e culturale.
4. Formazione nei diversi periodi della vita.
5. Conclusione.

Terza parte:

Sussidi in appendice a complemento della formazione.

PRIMA PARTE

Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco

1. IDENTITÀ

delle Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco

“Tutto per Gesù alla gloria del Padre”²

“Gesù Cristo, il testimone fedele”³, venuto nel mondo per manifestare l’amore misericordioso del Padre⁴, è il fondamento della nostra vita, centro, principio e fine del nostro essere⁵.

La nostra famiglia religiosa di *Figlie della Misericordia del Terzo Ordine Regolare di San Francesco*, è stata fondata dalla Madre Maria di Gesù Crocifisso Petković a Blato, Korčula, Croazia, il 4 ottobre 1920 sotto la saggia guida di Mons. Josip Marčelić, vescovo di Dubrovnik. Siamo “una Congregazione di Diritto Pontificio, aggregata all’Ordine dei Frati Minori dal 26 gennaio 1928”⁶.

La nostra vita di orazione, fraternità e apostolato è contrassegnata da una costante lode a Dio – Trinità dell’Amore⁷, l’Eterno Padre misericordioso⁸ con filiale fiducia e speranza nella sua provvidenza⁹; a Gesù, suo “Figlio prediletto, Incarnato, Crocifisso, Risorto ed Eucaristico”¹⁰, maestro della totale adesione alla volontà del Padre¹¹; allo Spirito Santo, datore di tutti i doni e Padre dei poveri¹².

Ci poniamo sotto la protezione della Vergine Maria, Madre della divina Grazia e Immacolata Concezione, modello di santità, consacrazione e sequela¹³.

Imitiamo lo stile di vita di San Francesco d’Assisi¹⁴ nella contemplazione¹⁵ e nell’azione¹⁶, nella carità fraterna¹⁷, nell’umiltà, nella semplicità, nella penitenza, nella perfetta letizia e nell’amore di tutto il creato¹⁸.

“Testimoniamo l’amore misericordioso del Padre seguendo Cristo Crocifisso, fedeli allo Spirito del Vangelo, serviamo la Chiesa sull’esempio di San Francesco d’Assisi e di Maria di Gesù Crocifisso Petković”¹⁹.

Fiduciose nella Provvidenza Divina, fedeli allo Spirito, al carisma e alle sane tradizioni, cooperiamo con la misericordia del Padre dedicandoci all’apostolato educativo – formativo,

² Dir. art. 8 §1.

³ Ap 1,5.

⁴ Cf. Gv 3,16 – 17.

⁵ Cf. DC 2002.

⁶ Cost. art. 1.

⁷ Cf. MFAs 26 giugno 1943.

⁸ Cf. Cost. art. 8, Dir. art. 8 §1.

⁹ Cf. Cost. art. 6; Dir. art. 19 §2.

¹⁰ Cost. art. 5.

¹¹ Cf. Cost. art. 21.

¹² MFI 24 maggio 1932; Cf. Cost. art. 38.

¹³ Cf. Cost. art. 7;31.

¹⁴ Cf. Cost. 8; Dir. art. 1 §4.

¹⁵ Cf. Dir. art. 30. §1.

¹⁶ Cf. Cost. 56.

¹⁷ Cf. Cost. 4; Dir. art. 4 §1.

¹⁸ Cf. ReV 1: “La forma di vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco è questa: osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, in povertà e in castità. Coloro che seguono Gesù Cristo, secondo l’esempio di S. Francesco sono tenuti a fare di più e cose più grandi, osservando i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo, e devono rinnegare sé stessi come ognuno ha promesso a Dio”.

¹⁹ Dir. art. 2.

parrocchiale, della salute e degli anziani, alle missioni, alla promozione umana e ad altri servizi nella comunità, attente ai segni dei tempi e alle necessità della Chiesa²⁰.

“Curiamo l’aspetto ecumenico e promuoviamo la consapevolezza del valore dell’unità dei cristiani, del dialogo interreligioso e con i non credenti, cercando ciò che ci unisce”²¹.

Esercitiemo l’attività apostolica nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa²².

“Manifestiamo somma venerazione e amore filiale al Santo Padre, che è la nostra massima autorità, cui dobbiamo ubbidire in forza del voto di obbedienza”²³. “Obbediamo anche al vescovo diocesano secondo quanto stabilito dal Diritto universale”²⁴.

In quanto consacrate, troviamo la pienezza della nostra vocazione nella configurazione a Cristo Crocifisso e misericordioso²⁵ - l’uomo perfetto - per raggiungere i valori di “donna Forte”²⁶: veridicità, sincerità, laboriosità e sacrificio. C’impegniamo così a essere discepoli dell’azione misericordiosa del Padre, nella persona umana, immagine viva di Cristo Crocifisso e Risorto, ad esempio di San Francesco d’Assisi e di Maria di Gesù Crocifisso Petković.

Poiché il fine della vita consacrata consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua *totale oblazione*, soprattutto a questo mira la formazione che è un itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre. Il metodo che prepara a ciò dovrà assumere ed esprimere *la caratteristica della totalità*. Dovrà essere formazione di tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni. È chiaro che, proprio per il suo tendere alla trasformazione di tutta la persona, *l’impegno formativo non cessa mai*. Occorre, infatti, che alle persone consacrate sia offerta, sino alla fine, l’opportunità di crescita nell’adesione al carisma e alla missione del proprio Istituto.

Per poter vivere con pienezza la nostra identità, la formazione nella sua totalità comprende tutti i campi della vita cristiana e consacrata. Provvediamo pertanto, a una preparazione umana, culturale, spirituale e pastorale, ponendo ogni attenzione per favorire l’integrazione armonica dei vari aspetti. Alla formazione iniziale, intesa come processo evolutivo che passa per ogni grado della maturazione personale — da quello psicologico e spirituale a quello teologico e apostolico — riserviamo uno spazio di tempo sufficiente, tenendo presente lo sviluppo di ogni formanda.

2. ASPETTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE

Il Signore continua a chiamare anche oggi quelli che Lui ha scelto perché, pieni del Suo Spirito, proseguano nella nostra Congregazione la sua missione redentrice attraverso le opere di misericordia.

“È Dio stesso che chiama alla vita consacrata in seno alla Chiesa. È Lui che, lungo la vita religiosa, mantiene l’iniziativa”²⁷. È la stessa persona chiamata che ha la responsabilità primaria di dire Sì alla chiamata ricevuta ed accettare pienamente le conseguenze di tale risposta²⁸.

²⁰ Cf. Cost. art. 6.

²¹ Cost. art. 68.

²² Cf. Cost. art. 56.

²³ Cost. art. 24.

²⁴ Dir. art. 24.

²⁵ Cf. Cost. 5; Dir. art. 5.

²⁶ MFI 26 luglio 1950.

²⁷ DFIR 19; Cf. Cost. art. 35.

²⁸ Cf. DFIR 29; Cf. VC 65; Cost. art. 35; Dir. art. 9.

Con questo spirito ci impegniamo a formare le persone chiamate alla continua risposta al Signore e alla Congregazione.

Tre sono gli aspetti fondamentali della formazione: Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco, dimensione e contenuti e assimilazione dei contenuti.

2.1 Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco

2.1.1 Natura

“La formazione religiosa è partecipazione all’azione del Padre che mediante lo Spirito plasma i sentimenti del Figlio nel cuore delle sorelle. In tutte le sue fasi curiamo la formazione della persona in modo che abbracci tutte le sue dimensioni. Ogni sorella è responsabile della propria formazione, rendendosi docile allo Spirito”²⁹.

Perciò ogni Figlia della Misericordia “deve formarsi tutta la vita e ogni giorno progredire nella saggezza divina e nella perfezione”³⁰.

Per questo curiamo la formazione, sin dall’inizio, di tutta la persona in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni. È chiaro che, proprio per il suo tendere alla trasformazione di tutta la persona, *l’impegno formativo non cessa mai*. Nella nostra Famiglia religiosa, infatti, cerchiamo di offrire, sino alla fine, alle candidate e alle sorelle, l’opportunità di crescita nell’adesione al carisma e alla missione del nostro Istituto³¹.

Con la formazione, pertanto, vogliamo raggiungere in profondità la persona stessa, così che ogni suo atteggiamento o gesto, nei momenti importanti e nelle circostanze ordinarie della vita, abbia a rivelarne la piena e gioiosa appartenenza a Dio. Dal momento che il fine della vita consacrata consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua *totale oblazione*, è soprattutto su questo che deve impegnarsi la nostra formazione, seguendo un itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre³².

Da qui si capisce che per ognuna di noi, la formazione consiste nel divenire sempre più una discepola di Cristo, nel crescere nell’unione³³ e nella configurazione con Lui³⁴ in sintonia con il nostro carisma originario. Questo è un processo che richiede una conversione autentica e una ricerca che non conosce limiti³⁵.

Detto tutto questo, possiamo affermare che “la formazione religiosa alimenta la crescita della vita di consacrazione al Signore dai primi momenti in cui cominciano a manifestarsi i segni di un vivo interesse vocazionale fino alla consumazione finale”³⁶.

2.1.2 Scopo

Il principio e il fine di tutta la formazione è far sì che ciascuna, sia la candidata che la suora, giunga a identificarsi chiaramente nella Chiesa e nel mondo, come Figlia della Misericordia, membro del nostro Istituto, ad unificarsi interiormente a questo tipo di vocazione, nella sua spiritualità, ad essere capace di realizzare, con la grazia di Dio, le esigenze essenziali

²⁹ Cost. art. 69.

³⁰ Cost. art. 70.

³¹ Cf. VC 65.

³² Cf. VC 65.

³³ Cf. Cost. art. 79; Dir. art. 29 §2; 32 §1.

³⁴ Cf. Cost. art. 34; Dir. art. 5; MFI 03 settembre 1939.

³⁵ Cf. EE 45, Cf. 3Cost. art. 137; ReV 8.

³⁶ EE 44a.

nella comunità, volendo camminare sempre su questa strada. Inoltre, lo scopo è di consentirle di realizzare sempre meglio la sua identità personale ed ecclesiale, donata a Cristo Crocifisso e Misericordioso e ai fratelli più bisognosi, per il regno e la gloria del Padre celeste³⁷.

2.1.3 Obiettivi

Con la formazione ci proponiamo di raggiungere questi obiettivi:

- Assumere liberamente e gioiosamente la propria chiamata con l'impulso dello Spirito, con il proprio sforzo e con l'aiuto delle mediazioni provvidenziali.
- Orientare i propri doni di natura e di grazia, sulle orme di San Francesco e della nostra Madre Maria di Gesù Crocifisso Petković.
- Assumere una chiara identificazione e unità di sé e un dinamismo di continua crescita, in tutte le dimensioni: umana, cristiana e carismatica³⁸.
- Mettere Cristo al centro e come principio di unità della vocazione³⁹, condividendo la sua vita casta, povera e obbediente.
- Collaborare alla missione di Salvezza, in totale donazione a Dio, servendo la Chiesa e tutta l'umanità.
- Assimilare i valori e le esigenze della nostra spiritualità e del nostro carisma, integrandoli nel progetto di vita, sia personale che comunitario.
- Favorire una vita fraterna, vissuta nel rispetto reciproco, sempre più umana e più spirituale che sperimenti la mistica presenza del Signore risorto⁴⁰.
- Promuovere una preparazione umana, culturale, spirituale e pastorale, ponendo ogni attenzione perché sia favorita l'integrazione armoniosa dei vari aspetti⁴¹.
- Imparare, approfondire e rispettare il valore della diversità delle culture.

2.1.4 Priorità e specificità della chiamata di Dio

Nella vocazione l'iniziativa è sempre di Dio, "è un dono di Dio"⁴² e la persona chiamata ha la responsabilità di rispondere, perché è Dio che chiama, consacra e invia. La chiamata radicale viene da Lui e la risposta, che deve essere totale, è umana e si realizza in una fede incarnata.

Questa chiamata, dono carismatico, richiede da noi, sin dall'inizio, la totalità dell'azione formatrice. Una coscienza viva di questo primato dell'iniziativa di Dio è decisiva, sia per la giovane sia per le sorelle.

Siamo consapevoli che "la consacrazione è la risposta continua all'invito dell'amore di Dio"⁴³. La chiamata di Cristo, che è l'espressione di un amore redentivo, «investe la persona intera, anima e corpo». Essa «prende nel cuore della persona chiamata la forma concreta della professione dei consigli evangelici». In questa ottica quelle che Dio chiama donano a loro volta a Cristo Redentore una risposta di amore: un amore che si abbandona interamente e senza riserve, che si perde nell'offerta di tutta la persona «come ostia viva, santa, gradita a Dio»⁴⁴. Solo questo amore, anch'esso di carattere nuziale, che impegna tutta l'affettività della persona, ci

³⁷ Cf. Cost. art. 2; 3; Cf. Dir. art. 5.

³⁸ Cf. VC 65.

³⁹ Cf. Rb 10,8.

⁴⁰ Cf. Cost. Art. 39,40.

⁴¹ Cf. VC 65.

⁴² Cost. art. 9.

⁴³ Cost. art. 35.

⁴⁴ Rm 12, 1.

permette di motivare e sostenere le rinunce e le croci che incontriamo necessariamente quando vogliamo «perdere la vita» a causa di Cristo e del Vangelo⁴⁵.

La caratteristica peculiare della vocazione religiosa è quella della radicalità, come lo manifesta l'invito di Gesù, che sul giovane ricco ha lasciato cadere questi cinque imperativi precisi: Va, vendi, dà, vieni e seguimi!⁴⁶. Essa include la “rinuncia ai beni che meritano senza dubbio una grande stima”⁴⁷ per riorganizzare tutta la propria vita secondo la verità di fede del Vangelo e “consegnarsi totalmente a Dio sommamente amato”⁴⁸, non vivendo più che per Lui e per il suo regno⁴⁹, consapevoli che servire a Dio è regnare⁵⁰. Così, essa ci invita ad accettare di vivere un mistero di amore sponsale con Cristo crocifisso e risorto⁵¹ e un mistero di alleanza con il Padre nello Spirito di amore. Questo dono di sé viene vissuto, per noi, nel contesto del nostro Istituto e nella fedeltà alle nostre regole⁵².

Non temiamo perché è Dio che ci chiama e ci assicura il sostegno della sua grazia: “Io sono con te!”⁵³. Questo modo di concepire la nostra consacrazione trascina la persona in una dinamica di conversione⁵⁴ e di crescita trasformatrice che riguarda non solo i primi anni di esperienza religiosa, ma anche l'insieme della vita, fino all'ultimo respiro. Accettare e rispondere “Sì” alla chiamata di Dio significa accettare lo sforzo umile e coraggioso di una crescita personale continua⁵⁵.

Inoltre, sappiamo che l'esperienza di dono di sé tende a configurare la persona all'ideale concreto tracciato nelle nostre Costituzioni. Accettare la vocazione di Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco significa lasciarsi formare al carisma della Congregazione, attraverso la condivisione sincera della vita dell'Istituto e in particolare attraverso l'azione formatrice delle responsabili della formazione provvidenzialmente istituite.

2.2 DIMENSIONI E CONTENUTI

Le nuove vocazioni, nella Chiesa e quindi nella nostra Famiglia religiosa, presentano profonde diversità e hanno bisogno di attenzioni personali e metodologie adatte ad assumere la loro concreta situazione umana, spirituale e culturale. Per questo è necessario mettere in atto un discernimento sereno e profondo per verificare, alla luce della fede, la veridicità della vocazione e la rettitudine delle intenzioni. Le giovani hanno bisogno di essere stimolate agli ideali alti della sequela radicale di Cristo e alle esigenze profonde della santità, in vista di una vocazione che le supera e forse va al di là del progetto iniziale che le ha spinte ad entrare nell'Istituto. La formazione, perciò, deve avere le caratteristiche dell'*iniziazione alla sequela radicale di Cristo* che aiuta la persona a integrare conoscenze teologiche, umanistiche e tecniche con la vita spirituale e apostolica del nostro Istituto e conserva sempre la caratteristica di *scuola di santità*⁵⁶.

⁴⁵ Cf. Mc 8, 35; Cf. DFIR 9.

⁴⁶ Cf. Mt 19,21.

⁴⁷ LG 46b.

⁴⁸ LG 44 a

⁴⁹ Cf. PC 5-6; ReV 15

⁵⁰ LG 36; 3Cost. art. 4.

⁵¹ Cf. Cost. art. 5, 11.

⁵² Cf. 2Lf 49-53; FF 200 (Lettera ai fedeli, 2° redazione): “E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri”.

⁵³ Ger 1,8; Is 41,10.13;Mt 28,20.

⁵⁴ ReV 6.

⁵⁵ Cf. Cost. art. 69, 70, 103; Dir. art. 70.2; 103.1; ReV 8.

⁵⁶ Cf. IRC 9.

L'identità della persona umana che si forma e accetta di essere formata è complessa. La formazione è valida solo se si tiene conto in ogni momento dei diversi aspetti del suo essere e della sua struttura di persona umana, intelligente e libera, concreta e unica, che ha raggiunto un grado sufficiente di maturità in tutte le dimensioni e una saggezza che le permetta di percepire la vita come un tutto unificabile e di formarsi come:

- Una persona la cui fede in Gesù salvatore si è sufficientemente radicata nel cuore per esprimersi nella vita e per farla agire da membro attivo nella Chiesa.
- Una persona cristiana, religiosa o chiamata a esserlo in risposta a una chiamata speciale di Dio, che ha scelto di far consistere il suo progetto di vita umana e cristiana in una consegna totale di sé a Dio, al suo amore e al suo regno⁵⁷.
- Una persona cristiana religiosa, francescana Figlia della Misericordia o chiamata a esserlo, che ha percepito la grandezza e la necessità di operare nel mondo, specialmente con i più bisognosi, per rinsaldare la comunione con la Chiesa, nell'obbedienza e in comunione fraterna con le sorelle.

La complessità della formazione, non riguarda solo la persona ma anche il progetto di vita al quale è chiamata nel nostro Istituto, i valori da comunicare e da vivere, affinché diventi un'autentica Figlia della Misericordia assumendo i sentimenti di Cristo. La formazione così intesa implica 3 dimensioni: umana, cristiana e carismatica con i suoi contenuti e valori.

2.2.1 Dimensione umana

Quando Dio chiama una persona a far parte della nostra Famiglia religiosa le ha già concesso dei doni e capacità di natura e di grazia per vivere il nostro carisma. Per svilupparli e portarli a compimento, le superiori e le formatrici devono fare attenzione alle ricchezze che ogni persona possiede, in modo che essa, sotto l'azione dello Spirito, possa trovare la piena realizzazione in Cristo, offrendo all'Istituto il suo originale contributo. In questo senso, un primo aspetto della formazione consiste nell'aiutare la persona a crescere in umanità⁵⁸, alla luce di Cristo "uomo perfetto"⁵⁹ e di Maria, che ci insegna a realizzare la nostra femminilità attraverso la consacrazione⁶⁰.

In questa dimensione rileviamo alcuni aspetti:

a) Corporeità – sessualità

Accettare e curare il proprio corpo e la propria sessualità. Conoscere i fondamenti antropologici della sessualità maschile e femminile. Sapere mantenersi in buona salute e imparare a disciplinare i sensi. Cercare "un sano equilibrio tra alimentazione, lavoro, riposo, preghiera, ricreazione e studio"⁶¹. Tutto ciò, favorisce l'armonia e l'integrazione delle varie dimensioni della persona.

b) Intelletto

L'aspetto intellettuale è orientato ad aiutare la persona a capire sempre meglio la propria vocazione, situandola nel disegno del Padre⁶² e a rendersi capace di acquistare e poi comunicare gli elementi di dottrina e di cultura che corrispondono al nostro progetto apostolico. Per questo, occorre l'apertura intellettuale che è la fondamentale capacità di riflessione e di giudizio, perché la persona acquisti le conoscenze, le convinzioni e la cultura che

⁵⁷ Cf. Cost. art. 9.

⁵⁸ Cf. Cost. art. 87; MFI 16 dicembre 1959.

⁵⁹ GS 22.

⁶⁰ Cf. DFIR 41.

⁶¹ Dir. 46

⁶² Cf. Cost. art. 103.

le competono e ponga la sua intelligenza al servizio del triplice amore: verso Dio, la comunità e i fratelli, secondo il vissuto della Madre Fondatrice: “L’amore mi ha unito con Gesù, con la Congregazione e con le anime⁶³”.

c) *Psiche*

Questo aspetto aiuta la persona a raggiungere l’equilibrio psichico e a diventare capace di scelte libere, superando le pressioni tanto interne quanto esterne e giungendo alla libertà esperienziale. Perciò è indispensabile arrivare a una maturità affettiva, che le permetta di relazionarsi con gli altri con chiarezza e semplicità, in atteggiamenti oblativi di rispetto, stima, affetto delicato e servizio disinteressato.

d) *Relazionalità*

La persona impara a vivere positivamente le diverse relazioni con gli altri: “essere con” ed “essere per”, inerente alla natura umana.

I summenzionati aspetti si realizzano sulla base della coscienza, conoscenza e accettazione di sé e del proprio passato, rendendo significativa l’esperienza del proprio presente. Aiutano ad affrontare la realtà quotidiana con realismo, coraggio e speranza, a convertirsi e camminare nel senso del proprio progetto di totale donazione a Dio⁶⁴. In questo cammino formativo ci avvaliamo delle scienze sociali: comunicazione, salute psicologica, relazioni interpersonali, dinamiche di gruppo, per facilitare ed aiutare la persona a sviluppare tutte le sue potenzialità umane.

2.2.2 Dimensione cristiana

“Il nostro primo e particolare dovere deve essere la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio nell’orazione⁶⁵”. “La formazione, in tutte le sue fasi, ha lo scopo specifico di immergere le religiose nell’esperienza di Dio e aiutarle a perfezionarla progressivamente nella propria vita⁶⁶”. Questo è l’aspetto più decisivo: aiutare la persona a *vivere la sua insondabile alleanza con Dio in Cristo Crocifisso, Maestro e Sposo*, rendendo sempre più viva e vera la sua risposta a Colui che l’ha chiamata. Gli aspetti sono:

- a. *Educazione alla fede: Educarsi all’atteggiamento continuo di vera fede* che riconosce la presenza e l’azione di Dio nella storia, quella del mondo e quella personale, accetta la sua Parola e la vuole vivere nel contesto della comunità credente, la Chiesa⁶⁷. Inserire nella propria vita una tipica “dimensione contemplativa⁶⁸”: la meditazione della Parola di Dio, la vita sacramentale e in modo speciale l’Eucaristia, la preghiera liturgica e personale, la ricerca della volontà di Dio negli eventi e nelle persone, nella partecipazione alla missione salvifica, e nel dono di sé agli altri per il Regno.
- b. *Atteggiamento di continua e umile adorazione* della presenza misteriosa di Dio nelle persone, negli avvenimenti, nelle cose, in ogni ambiente di vita e di apostolato sotto la guida

⁶³ MFI 1932.

⁶⁴ Cf. MFI 27 luglio 1950.

⁶⁵ 2Dir. art. 29.

⁶⁶ DFIR 35.

⁶⁷ Cf. PCr; FF 276 (Preghiera davanti al Crocifisso): “Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E dammi fede dritta, speranza certa e carità perfetta, senno e conoscimento, Signore, che io compia il tuo santo e verace comandamento. Amen”.

⁶⁸ Cf. MFI 01 novembre 1942; 2Dir. art. 49; Dir. art. 30; can. 663 §1.

dello Spirito Santo, affinché possiamo incontrare “Dio in tutto e in tutti⁶⁹” per diventare ‘lode della sua gloria’⁷⁰.

- c. *Crescere nella donazione di sé al Padre*⁷¹, che ha preso la persona per sé e l’ha consacrata “con nuovo e speciale titolo⁷²”; capire per viverla, il che significa appartenere tutta a Lui, come “religiosa”, essere dedicata a sua lode e gloria⁷³ e al pieno servizio del suo Regno⁷⁴.
- d. *“Crescere in Cristo Crocifisso” e nella sua sequela*⁷⁵: approfondire la coscienza dell’assoluto della scelta di Lui come Maestro, Modello, Compagno – Sposo e Signore⁷⁶, conoscerlo sempre meglio facendo del Vangelo il “libro di vita”, progredire nell’esperienza dello “stare con Lui”⁷⁷ per una “configurazione” alla sua morte e vita⁷⁸, in particolare partecipando alla sua castità, povertà e obbedienza e al suo zelo di apostolo del Padre e di salvatore dei fratelli.
- e. *Crescere “nello Spirito”*, nell’attenzione e docilità interiore all’Educatore intimo⁷⁹. Colui che conduce al Cristo, Verbo Incarnato e Amore Crocifisso e al Padre⁸⁰, ma anche dà segni della sua azione nella comunità, nell’Istituto⁸¹, nella Chiesa e nel mondo⁸².

Non è scontato che la persona sia sufficientemente aperta a queste realtà mistiche insondabili. Per questo deve imparare a sfruttare sempre meglio alcuni mezzi e momenti privilegiati quali:

- Lectio Divina⁸³.
- Vita liturgica: celebrazione Eucaristica⁸⁴, Liturgia delle Ore⁸⁵, sacramento della Riconciliazione⁸⁶.
- Orazione e contemplazione⁸⁷ prolungata nell’attività quotidiana⁸⁸.
- Devozione tenera e profonda a Maria Immacolata e Madre della Divina Grazia⁸⁹.
- Accostamento alle ricchezze della spiritualità francescana e alla figura di San Francesco che ci spinge alla progressiva conversione a Dio e al prossimo⁹⁰.
- Assimilazione della spiritualità di Maria di Gesù Crocifisso Petković per un più profondo amore, fiducia e vicinanza al Padre misericordioso, per una maggiore conformazione a Cristo Crocifisso e per seguire l’illuminazione e la guida dello Spirito Santo.
- Familiarità con il patrimonio spirituale del nostro Istituto per comprendere, nella prospettiva della sequela di Cristo Crocifisso e nell’alleanza con il Padre nello Spirito

⁶⁹ 1 Cor 15,28.

⁷⁰ Ef 1,6.

⁷¹ Cf. Cost. art. 20.

⁷² LG 44a.

⁷³ Cf. MFI 01 giugno 1945.

⁷⁴ Cf. Cost. art. 27.

⁷⁵ Dir. art. 2.

⁷⁶ MFI 11 ottobre 1954.

⁷⁷ Mc 3,14.

⁷⁸ Cf. Cost. art. 35,36; Dir. art. 36 §1.

⁷⁹ Cf. Cost. art. 69, 105.

⁸⁰ MFI 21 giugno 1965.

⁸¹ Cf. Cost. art. 118.

⁸² Cf. DFIR 17, 19.

⁸³ Cf. Dir. art. 32§2; DFIR 76.

⁸⁴ Cf. Cost. art. 28.

⁸⁵ Cf. Cost. art. 32.

⁸⁶ Cf. Cost. art. 33, 34; DFIR 77,78.

⁸⁷ Cf. Cost. art. 30, 32.

⁸⁸ Cf. EE 28 – 30; Dir. art. 30.

⁸⁹ Cf. Cost. art. 31; EE 53; DFIR 20.

⁹⁰ Cf. ReV 8.

Santo, la scelta decisiva della professione, “nella quale convergono l’atto di Dio e la risposta della persona”⁹¹.

2.2.3 Dimensione carismatica

Che la persona diventi, gradualmente, autentica Figlia della Misericordia del TOR di San Francesco.

In questa dimensione si trovano raccolte tutte le altre come in una sintesi che esige un continuo approfondimento della propria speciale consacrazione nelle sue varie componenti, apostolica, ascetica e mistica. Ciò comporta per ciascun membro uno studio assiduo dello spirito del nostro Istituto, della sua storia e della sua missione, per migliorarne l'assimilazione personale e comunitaria⁹².

Elementi costitutivi della dimensione carismatica:

a) Vita evangelica: Osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, in povertà e in castità⁹³. Siamo chiamate a “vivere il Vangelo, in modo da essere Vangelo vivente”⁹⁴, manifestiamone la nostra fedeltà con gesti ed espressioni concrete di amore e di misericordia⁹⁵.

Ciascuna di noi deve poter assumere con libertà e chiarezza di scelta la pratica dei consigli evangelici che “sono l’asse portante della vita religiosa ed esprimono in maniera completa e significativa il radicalismo evangelico che la caratterizza”⁹⁶. Questi consigli, professati con il voto, hanno innanzitutto una dimensione mistica di comunione con Cristo casto, povero e obbediente. La professione afferma il giusto valore dei beni creati, li *relativizza* additando Dio come il bene assoluto⁹⁷; allo stesso tempo non ci libera dalla ferita del peccato originale, anzi dobbiamo essere vigili. Così noi, che seguiamo i consigli evangelici, mentre cerchiamo la santità rendiamo visibile il Dio vivente.

Occorre “porre nel programma di una formazione integrale un’ascesi personale quotidiana che porti le candidate, novizie e professe all’esercizio delle virtù di fede, di speranza, di carità, di prudenza, di giustizia, di forza e di temperanza. Questo programma non ha età e non può passare di moda”⁹⁸, esso si applica all’acquisizione di una castità irradiante, di una povertà leale e di un’obbedienza sincera:

1. La pedagogia della castità⁹⁹.

Formare a una castità irradiante esige:

- Raggiungere la maturità umana, psicologica e affettiva per accogliere e vivere la castità come dono particolare della grazia, amore preferenziale per il Signore e contrassegno del mistero dell’unione della sposa all’eterno suo sposo¹⁰⁰;

⁹¹ DFIR 10; Cf. Cost. art. 10.

⁹² Cf. VC 71.

⁹³ ReV 1.

⁹⁴ Cf. MFI 28 giugno 1942.

⁹⁵ Cf. DC 2002.

⁹⁶ DFIR 12.

⁹⁷ Cf. Rnb 23,9; FF 70 (Regola non bollata): “Nient’altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient’altro ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene”.

⁹⁸ DFIR 36.

⁹⁹ Cf. DFIR 13; 38 – 41; Cost. art. 11 – 15; Dir. art. 11 – 15.

¹⁰⁰ Cf. Cost. art. 11.

- Trasformare l'egoismo affettivo nell'amore oblato della totale donazione a Dio e ai fratelli, evitando che la castità diventi durezza di cuore;
- Custodire i sensi con la pratica della preghiera permanente, nutrendosi dell'Eucaristia e della Parola di Dio, accostandosi con frequenza al sacramento della riconciliazione e all'accompagnamento spirituale regolare¹⁰¹;
- Accettare e valorizzare serenamente la propria realtà umana e sessuale per acquisire la capacità di controllo equilibrato dei propri impulsi e dei rapporti maturi con gli altri, specie con le sorelle della comunità;
- Apprezzare la castità come sorgente di profonda pace e fecondità spirituale;
- Osservare la necessaria prudenza nel fare uso dei mezzi di comunicazione sociale e nelle relazioni personali;
- Trovare in Maria, Vergine Immacolata, il modello per vivere degnamente la femminilità consacrata e "partecipare alla sua missione di generare Cristo al mondo"¹⁰².

2. *La pedagogia della povertà*¹⁰³.

La formazione alla povertà evangelica deve tener conto:

- della storia della candidata, dell'ambiente familiare e sociale da cui proviene;
- dell'impegno in una vita laboriosa, sottomessa alla legge comune del lavoro, nel servizio alla comunità per qualsiasi attività, mettendo a disposizione "gratuitamente" tutte le capacità, forze ed esperienze, perché la Congregazione possa attuare la sua missione nella Chiesa¹⁰⁴;
- della rinuncia alla proprietà: "non si appropriano di alcuna cosa né contendono nulla ad alcuno ma, vivendo in questo mondo come pellegrini e forestieri"¹⁰⁵, disposte all'umile spogliazione che rende la persona più libera per la missione e la "costituisce erede del regno dei cieli"¹⁰⁶;
- dell'abbandono alla Provvidenza e alla bontà di Dio, come ci insegna Maria di Gesù Crocifisso Petković: "nulla vi mancherà se avrete fiducia in Dio"¹⁰⁷;
- dello sforzo di adottare uno stile di vita personale e comunitario nell'uso responsabile delle cose materiali per essere più coerenti alla sequela di Gesù umile e povero e poter esclamare con San Francesco: "Dio mio e mio tutto!"¹⁰⁸;
- della purificazione dell'interiorità: non ritenere nulla per se stessa, perché la purificazione del cuore e dello spirito è fondamentale per non attaccarsi alle cose¹⁰⁹ ed essere più attente ai bisognosi del nostro tempo.

3. *La pedagogia dell'obbedienza*¹¹⁰:

Gesù Cristo è il modello perfetto di obbedienza a Dio e di fedeltà alla missione affidatagli dal Padre.

Nell'educare all'obbedienza responsabile e attiva bisogna aiutare la giovane a:

¹⁰¹ Cf. Cost. art. 13.

¹⁰² Cf. Cost. art. 15.

¹⁰³ Cf. DFIR 14; 79; Cost. art. 16 - 19; Dir.16 - 19.

¹⁰⁴ Cf. Cost. art. 19.

¹⁰⁵ ReV 22, Cf. Cost. art. 16.

¹⁰⁶ ReV 22.

¹⁰⁷ MFI 19 luglio 1931.

¹⁰⁸ Cf. Lora 11; FF 265 (Lodi per ogni ora): "Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene".

¹⁰⁹ Cf. MFI, novembre 1935.

¹¹⁰ Cf. DFIR 15; Cost. art. 20 - 24; Dir. art. 20 - 24.

- diventare una persona libera, stimata e amata personalmente per donarsi all'obbedienza; accettare il progetto salvifico di Dio e offrirgli la completa oblazione della propria volontà come sacrificio di se stessa per testimoniare, nella vita fraterna, il cammino di progressiva conquista della vera libertà¹¹¹, che conduce a fare le cose del Padre¹¹²;
- discernere, accettare e vivere la volontà di Dio "sull'esempio del Signore Gesù che consegnò la sua volontà a quella del Padre"¹¹³, espressa per noi mediante la Chiesa, le legittime superiore e il diritto proprio dell'Istituto;
- seguire l'obbedienza di Cristo, obbediente al Padre fino alla morte in Croce¹¹⁴;
- crescere, nello spirito di obbedienza, nell'amore e approfondire la comunione di vita: "ad esempio di Gesù Cristo, in spirito di carità, ci serviamo ed obbediamo con amore vicendevole e misericordioso"¹¹⁵.

b) Carisma: "Esprimiamo il nostro carisma testimoniando l'amore misericordioso del Padre, seguendo Cristo Crocifisso; rimanendo fedeli allo spirito del Vangelo e servendo la Chiesa sull'esempio di san Francesco d'Assisi e di Maria di Gesù Crocifisso Petković"¹¹⁶.

Formare per vivere il carisma significa:

- conoscere la Fondatrice¹¹⁷, l'Istituto e il suo patrimonio spirituale: storia, missione, spiritualità¹¹⁸;
- studiare il Diritto proprio¹¹⁹;
- comprendere il valore della nostra partecipazione al carisma francescano¹²⁰;
- imparare a vivere la vita fraterna, la vita di preghiera, l'apostolato, la pratica dei voti con le sfumature del nostro stile¹²¹;
- imparare ad essere nell'Istituto un membro che porta il suo contributo originale¹²².

L'ampiezza di questo programma richiede formatrici capaci di concordare le personali prospettive con le dimensioni che si dovranno privilegiare in ogni fase dell'itinerario formativo.

c) Vita di comunità: "Unite nell'amore che Dio ha effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, ci accogliamo come sorelle. Ci impegniamo con generosità alla missione della Congregazione per diventare sacramento di comunione"¹²³.

Spiritualità della comunione significa capacità di sentire la sorella di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come una che mi appartiene [...], condividere le gioie e le sofferenze delle sorelle; intuire i loro desideri e prendersi cura dei loro bisogni; offrire loro una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è anche capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altra, per accoglierla e valorizzarla come dono di

¹¹¹ Cf. Cost. art. 20.

¹¹² Cf. Lc 2,49.

¹¹³ Cost. art. 21.

¹¹⁴ Cf. Fil 2,8.

¹¹⁵ Dir. art. 23.

¹¹⁶ Dir. art. 2.

¹¹⁷ Dir. 1989, 2.

¹¹⁸ Cf. Cost. art. 87.

¹¹⁹ Cost. art. 191 §3

¹²⁰ Cf. Cost. art. 1; 3; Dir. art. 1 §4.

¹²¹ Cf. DIC.

¹²² Cf. Cost. art. 39; 44; 51; 79; Dir. art. 51 §1.

¹²³ Cost. art. 38.

Dio; è saper *fare spazio* alla sorella portando insieme l'una i pesi dell'altra. Senza questo cammino spirituale, a poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione.

[...] La santità e la missione passano per la comunità, perché Cristo si fa presente in essa e attraverso di essa. Il fratello e la sorella diventano sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio, la possibilità concreta e, più ancora, la necessità insopprimibile di vivere il comandamento dell'amore reciproco e quindi la comunione trinitaria.

[...]. Si riscopre anche il valore divino ed umano dello stare insieme gratuitamente, come discepoli e discepole attorno a Cristo Maestro, in amicizia, condividendo anche i momenti di distensione e di svago¹²⁴.

Formare la persona perché viva positivamente la comunione e le diverse relazioni con gli altri, esige:

- Imparare a vivere nella comunità religiosa e assumerla come realtà pasquale, “sperimentando nella fraterna comunione di vita la mistica presenza del Signore risorto”¹²⁵, nella fede e nell'amore sincero che rifiuta l'individualismo.
- Vivere la vita di comunità nella fiducia, nel rispetto reciproco, nel dialogo, nella condivisione e nella collaborazione ad un progetto comune, per favorire la nostra crescita umana e spirituale in una convivenza armoniosa ed efficiente¹²⁶.
- Cercare di stare insieme e ringraziare Dio della presenza delle sorelle come di un reciproco dono di grazia¹²⁷.
- Prendere coscienza che la comunità religiosa è comunità ecclesiale che concretizza qui e oggi la Chiesa, Corpo di Cristo e sacramento del Regno, e quindi richiede una speciale sensibilità ecclesiale, l'apertura alla chiesa locale e universale¹²⁸, rapporti sinceri con gli altri religiosi, con i pastori¹²⁹ e con i laici.
- Crescere nella partecipazione all'amore di Dio e della Chiesa per il mondo¹³⁰ e per tutte le persone incontrate¹³¹, saper assumere i valori positivi dell'ambiente culturale, imparare a rispettare le differenze per accogliere e dialogare in un mondo pluralista arricchendolo con i valori del nostro carisma e della nostra spiritualità.
- Essere aperti alle necessità del mondo nell'ottica di Dio, mirando a un futuro con sapore di risurrezione, pronti a seguire l'esempio di Cristo che è venuto fra noi a dare la vita e darla in abbondanza¹³².

d) Vita apostolica: “L'azione apostolica appartiene al carisma della Congregazione: testimoniare la misericordia e la bontà di Dio Padre con la vita e le opere apostoliche di evangelizzazione, di educazione e di carità, attente ai segni e alle esigenze dei tempi. Nell'intima unione con Dio le sorelle trovano la forza e lo stimolo per annunciare la buona novella. L'attività apostolica viene esercitata nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa¹³³”.

¹²⁴ Cf. IRC, 29.

¹²⁵ Cost. art. 40.

¹²⁶ Cf. Cost. art. 39.

¹²⁷ Cf. Cost. art. 40.

¹²⁸ Cf. Cost. art. 56; Dir. art. 67 §1.

¹²⁹ Cf. Cost. art. 24; 87 §5; Dir. art. 24.

¹³⁰ Cf. Cost. art. 27.

¹³¹ Cf. MFLc 1947.

¹³² Cf. Gv 10, 10; IRC, 9.

¹³³ Cost. art. 56.

Si tratta di aiutare la persona a saper impegnarsi validamente nell'effettivo servizio alla Chiesa e ai fratelli bisognosi¹³⁴ che corrisponde al nostro carisma di Figlie della Misericordia.

Formare la persona perché sia pronta ad agire e servire efficacemente. Perciò dobbiamo:

- Acquisire il giusto concetto di “apostolato” come la missione rivelatrice dell'amore salvifico di Dio.
- Avere una sensibilità operosa verso i destinatari della propria missione, con un'attenzione speciale per: i giovani, i poveri, i sofferenti, e gli emarginati.¹³⁵
- Esercitaci progressivamente nei servizi concreti, con competenza, con metodologie adatte, con coraggio creativo, con perseveranza, con gratuità e con senso ecclesiale.

2.2.4 Contenuti

I contenuti della formazione, sia iniziale che permanente, sono integrali e progressivi rispettando le diverse dimensioni, umana, spirituale e carismatica, che sono descritte in questa Ratio e sviluppate adeguatamente in ogni tappa.

2.3 ASSIMILAZIONE DEI CONTENUTI

Dire «sì» alla chiamata del Signore assumendo in prima persona il dinamismo della crescita vocazionale è responsabilità inalienabile di ogni persona chiamata ad aprire la propria vita all'azione dello Spirito Santo; ciò significa percorrere con generosità il cammino formativo, accogliendo con fede le mediazioni che il Signore e la Chiesa offrono¹³⁶.

Si tratta dunque di fare continuo riferimento alla propria coscienza personale e alla personale responsabilità per interiorizzare i valori della vita religiosa e nello stesso tempo la regola di vita proposta, per trovare in se stessi la giustificazione delle opzioni fatte e, nello Spirito creatore, il suo dinamismo fondamentale. Bisogna trovare un giusto equilibrio tra la formazione di gruppo e quella della singola persona, tra il rispetto dei tempi previsti per ciascuna fase della formazione e il loro adattamento al ritmo di ciascuna¹³⁷.

Di seguito indichiamo brevemente le principali condizioni perché sia possibile e fruttuosa l'assimilazione vitale delle dimensioni descritte.

2.3.1 Conoscenza e sperimentazione progressiva dei contenuti

La formazione include necessariamente un lavoro di conoscenza dei valori della nostra vocazione che non sono evidenti e richiedono di essere spiegati, assimilati dall'intelligenza e “gustati” dal cuore mediante la riflessione, la meditazione, la contemplazione.

Inoltre, tali valori devono passare dalla testa e dal cuore nella vita, essere oggetto di “iniziazione”¹³⁸ e diventare esperienza, comportamenti nuovi, conversione, azione. Si tratta di partecipare al carisma della Fondatrice, rivelato come un'esperienza dello Spirito e trasmesso a noi per essere vissuto, custodito, approfondito e costantemente sviluppato¹³⁹, Occorre quindi,

¹³⁴ Cf. Cost. art. 79; 98.

¹³⁵ Cf. ReV 30: “Infatti i fratelli e le sorelle sono stati chiamati a curare i feriti, risollevarli e richiamare gli smarriti”.

¹³⁶ Cf. VC 65.

¹³⁷ Cf. DFIR 29.

¹³⁸ Cf. DFIR 47.

¹³⁹ MR 11.

mettere le giovani in formazione e le professe in condizione di poter “esercitare” e “fare esperienza” di comunione con Dio, con la comunità, il servizio e la pratica dei voti secondo il nostro stile specifico.

Tale esperienza di crescita e maturazione non sempre è un progresso regolare e continuo, esso suppone verifiche regolari e periodiche per migliorare il cammino. Le forme e i tempi di queste verifiche vengono programmati in ogni tappa dell’itinerario formativo.

2.3.2 Impegno personale

È la persona stessa che deve prendersi in mano per condurre responsabilmente la propria esperienza formativa e rendersi docile allo Spirito, impegnandosi in un’attiva collaborazione con la propria formatrice per poter rispondere fedelmente alla grazia della vocazione divina¹⁴⁰.

Nel suo aspetto più profondo, la formazione è il dialogo segreto tra le persone più direttamente interessate: Dio che chiama e la giovane che risponde. È il gioco tra due libertà e due amori. Lo Spirito Santo guida a continue conversioni e spinge ad agire in conformità con le sue ispirazioni rafforzando l’uomo interiore¹⁴¹.

Dopo lo Spirito Santo, attore principale e inafferrabile della formazione, la responsabilità primaria tocca alla persona che “si forma” e “si lascia formare” con piena coscienza e libertà. Occorre richiamarla spesso e vigorosamente alla sua personale responsabilità¹⁴². Essa stessa, sotto l’ispirazione divina e in fedeltà alle nostre regole, può e deve dare alla sua rinuncia e adesione un proprio stile di generosità e di continuità. Spetta alla persona chiamata stabilire un rapporto personale con Cristo e dare una risposta libera e costantemente rinnovata alle esigenze della chiamata.

La persona chiamata ha l’impegno di accogliere, interiorizzare ed assimilare l’azione della grazia e tutti gli aiuti formativi che riceve. In ogni caso, la formazione è in qualche modo unica, rispondente alla storia intima di ciascuna.

La formazione deve essere personalizzata¹⁴³ e tutte le strutture devono essere al servizio delle persone.

La coscienza viva della propria responsabilità spinge la persona chiamata, a cercare umilmente tutti gli appoggi possibili presso Dio (vigilanza, preghiera) e presso i suoi strumenti provvidenziali (apertura alla guida spirituale, docilità verso le formatrici).

2.3.3 Accompagnamento

Dopo Dio e la persona chiamata, il ruolo più decisivo tocca alle formatrici, quelle direttamente incaricate e anche le persone che le aiutano, sia personalmente che in “equipe”.

Il DFIR riconosce alle formatrici quattro compiti da mettere in pratica indiscutibilmente:

1. Discernere l’autenticità della chiamata alla vita religiosa ed educare al discernimento. È un continuo confronto tra gli impulsi che vengono da Dio e quelli che vengono dalle tendenze umane dentro ogni persona. Si impone come una costante nel cammino di maturazione della

¹⁴⁰ Cf. Cost. art. 69; 88.

¹⁴¹ Ef 3,16.

¹⁴² Cf. DFIR 29.

¹⁴³ Cf. DFIR 29, 51.

fede e della vocazione. Il suo obiettivo è di cercare e di leggere la volontà del Signore con volontà sincera di adesione a Dio.

2. Accompagnare attraverso i contatti e un dialogo regolare, per consigliare, sostenere, rassicurare, correggere, stimolare a seconda del ritmo e delle esperienze e richieste della persona chiamata.
3. Alimentare sul piano dottrinale, spirituale e pratico, tenendo conto dei bisogni personali, dei valori dell'Istituto e delle responsabilità future.
4. Verificare, a nome della Chiesa e dell'Istituto, se i risultati ottenuti ad ogni tappa sono sufficienti.

2.3.4 Importanza dell'ambiente comunitario formativo

“La nostra formazione si svolge in comunità e tutte le nostre comunità sono chiamate ad essere formative”¹⁴⁴.

La comunità formativa [...] costituisce l'ambito nel quale cresce e matura, nello spirito della Fondatrice, l'identità personale e la risposta alla vocazione ricevuta. L'approfondimento dell'identità carismatica avviene, in primo luogo, nel contatto vivo con le formatrici e le sorelle con cui si condividono le medesime esperienze di vita, le medesime sfide poste dalla società e le tradizioni dell'Istituto. Questa comunità, quindi, rimane sempre il luogo della sintesi vitale dell'esperienza formativa. “La fedeltà al proprio carisma ha bisogno di essere approfondita nella conoscenza, ogni giorno più vasta, della storia del nostro Istituto, della sua missione peculiare e dello spirito della Fondatrice, sforzandoci contemporaneamente di incarnarlo nella vita personale e comunitaria”¹⁴⁵.

La persona chiamata, nella sua esperienza, deve essere membro vivo nell'ambito di una comunità. La qualità di tale comunità evidentemente è decisiva: “È formatrice nella misura in cui permette a ciascuno dei suoi membri di crescere nella fedeltà al Signore secondo il carisma dell'Istituto”¹⁴⁶.

“La comunità formativa si caratterizza per il vissuto autentico dei valori del Vangelo e del nostro carisma, secondo queste dimensioni:

- a) autentica spiritualità personale e comunitaria;
- b) amore fraterno e misericordioso;
- c) laboriosità e generosa apertura alle necessità degli altri;
- d) povertà e semplicità francescana;
- e) testimonianza della gioia di essere consacrate;
- f) disponibilità al dialogo con tutti”¹⁴⁷.

Questo per noi significa che ciascuna ha il diritto di trovarsi in un ambiente fervente che la “porta” a vivere accanto alle consorelle che sono per lei un appoggio e uno stimolo, in modo particolare deve esserlo la superiora. I rapporti interpersonali nella fraternità saranno improntati alla semplicità e alla confidenza, basati sulla fede e sulla carità. La fraternità si costruisce ogni giorno sotto l'azione dello Spirito Santo, lasciandosi giudicare e convertire dalla Parola di Dio, purificare dalla penitenza e costruire dall'Eucaristia¹⁴⁸. Essa accresce la sua

¹⁴⁴ Dir. Ad Exp. art. 70 §3.

¹⁴⁵ Cf. CIIF 10b.

¹⁴⁶ DFIR 27.

¹⁴⁷ Dir. art. 70 §3.

¹⁴⁸ Cf. 2Lf 25-26; FF 190 (Lettera ai fedeli, 2° redazione): “Facciamo, inoltre, frutti degni di penitenza. E amiamo i prossimi come noi stessi”.

comunione con il vicendevole e generoso aiuto e, con lo spirito di povertà, grazie all'amicizia e al dialogo. Dobbiamo poter trovare nella comunità un'atmosfera spirituale, un'austerità di vita e uno slancio apostolico che ci aiuti a seguire Cristo in conformità al radicalismo della nostra consacrazione¹⁴⁹. Le superiori considereranno, come missione loro propria, il cercare di edificare tale comunità in Cristo.

È compito della superiora locale nella comunità formativa:

- animare la comunità mediante la testimonianza dei valori vocazionali;
- servire la persona perché assuma gradualmente le proprie responsabilità nella fraternità;
- assicurare la coerenza della formazione e l'unità dell'equipe delle formatrici e la collaborazione di tutte, rimanendo in contatto con la superiora maggiore.

Per quanto riguarda l'osservanza della disciplina religiosa, sia la maestra, sia le formande, dipendono dalla superiora locale¹⁵⁰.

È compito della superiora maggiore:

- coordinare i programmi di formazione;
- perfezionare le strutture necessarie all'opera formativa;
- promuovere una mentalità di continuo rinnovamento assicurando il costante aggiornamento delle formatrici;
- "approvare e aggiornare la Ratio Formationis della Congregazione"¹⁵¹;
- verificarne l'attuazione.

2.3.5 Disponibilità continua all'azione dello Spirito Santo

[...] "Ogni sorella è responsabile della propria formazione, rendendosi docile allo Spirito Santo"¹⁵². La vera formazione, in fine, è mistero di grazia e opera soprannaturale, anche se si realizza attraverso mediazioni e interventi umani. Lo Spirito chiama, ispira, sostiene, indica sentieri e soffia come vuole¹⁵³.

Tutta l'opera formativa deve svolgersi in un clima di fede viva, umiltà operosa e preghiera intensa. Due atteggiamenti sono da privilegiare: la preoccupazione e la capacità di discernimento della volontà di Dio e una sincera disponibilità a seguire le indicazioni e gli impulsi del *Maestro intimo*.

3. GLI AGENTI FORMATIVI

"Dio Padre, nel dono continuo di Cristo e dello Spirito, è il formatore per eccellenza di chi si consacra a Lui. Ma in quest'opera Egli si serve della mediazione umana, ponendo a fianco di colui che Egli chiama alcuni fratelli e sorelle maggiori"¹⁵⁴.

3.1 I nostri modelli di formazione

3.1.1 Cristo Crocifisso e misericordioso, il primo consacrato dal Padre,

¹⁴⁹ Cf. DFIR 27.

¹⁵⁰ Dir. art. 70 §4.

¹⁵¹ Cost. art. 71.

¹⁵² Cost. art. 69.

¹⁵³ Cf. LOrd 50-51; FF 233 (Lettera a tutto l'Ordine): "Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo".

¹⁵⁴ VC 66.

- 3.1.2 la Beata Vergine Maria,
- 3.1.3 San Francesco d'Assisi,
- 3.1.4 la nostra fondatrice, Maria di Gesù Crocifisso Petković.

3.2 La Chiesa e il «senso della Chiesa»

Nella Chiesa, religiose e religiosi ricevono quanto serve per nutrire la vita battesimale e la consacrazione religiosa. In essa prendono il pane della vita dalla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, [...] Il “senso della Chiesa consiste nell'aver coscienza di appartenere a un popolo in cammino”. Proprio, per questo, il lavoro di formazione si svolge necessariamente in comunione con la Chiesa di cui i religiosi sono figli e nell'obbedienza filiale ai propri Pastori¹⁵⁵.

3.3 La persona chiamata

È la stessa persona chiamata che ha la responsabilità di dire «sì» alla chiamata ricevuta. Il suo cammino vocazionale ricorda quello del popolo di Dio dell'Esodo, come pure la lenta evoluzione dei discepoli “tardi a credere”, ma che finiscono per ardere di fervore quando il Signore risorto si manifesta loro. Questo indica fino a che punto la formazione debba essere personalizzata. Si tratta dunque di richiamarsi vigorosamente alla propria coscienza e responsabilità per interiorizzare i valori della vita religiosa e nello stesso tempo la regola di vita proposta dalle sue formatrici¹⁵⁶.

La persona chiamata deve imparare a vivere nella convinzione di essere sempre guardata, amata e chiamata da Dio. Questo le permette di capire ed acquisire il tipico stile di vita spirituale della vocazione religiosa: fare della propria vita una “risposta” obbediente e fedele, in spirito di libera e gioiosa dipendenza, lasciandosi guidare sui sentieri di Dio.

3.4 Le formatrici

Lo Spirito di Gesù risorto si fa presente e operante attraverso un insieme di mediazioni ecclesiali. Tutta la tradizione religiosa della Chiesa attesta il carattere decisivo del ruolo degli educatori per la riuscita dell'opera di formazione¹⁵⁷.

La Madre Fondatrice, facendo riferimento all'agire delle maestre e delle superiori, ci dice: “Tu, figlia mia devi sapere governare le differenti anime e caratteri (...) Non puoi procedere con tutte nella stessa maniera. Con certi temperamenti è necessario usar severità e forza, mentre ciò sarebbe la morte per un'anima delicata. Ognuna ha la sua educazione e devi trattare ciascuna secondo la sua condizione”¹⁵⁸.

Le formatrici devono essere persone esperte nel cammino della ricerca di Dio, per essere in grado di accompagnare anche altri in questo itinerario¹⁵⁹; hanno la gravissima responsabilità di discernere se colei che si presenta è veramente chiamata e ne manifesta i segni (vedere in appendice), per poi sostenerla nella sua risposta e aiutarla a “camminare secondo lo Spirito”¹⁶⁰. Così le formatrici si rendono umili serve e collaboratrici dello Spirito Santo.

¹⁵⁵ Cf. DFIR 22; 23; 24.

¹⁵⁶ Cf. DFIR 29.

¹⁵⁷ DFIR 30.

¹⁵⁸ Direttive per le superiori e maestre p. 57.

¹⁵⁹ Cf. VC 66.

¹⁶⁰ Rm 8,14; Gal 5,16-18; Cf. EE 44.

L'intera opera di formazione è frutto della collaborazione fra le responsabili della formazione e le giovani, secondo la tradizione specifica del nostro Istituto¹⁶¹.

Loro compito è discernere l'autenticità della chiamata alla vita religiosa nella fase iniziale e aiutare le giovani religiose a ben condurre il loro dialogo personale con Dio, scoprendo nello stesso tempo le vie nelle quali sembra che Dio voglia farle progredire. Spetta sempre a loro di accompagnarle sulle strade del Signore attraverso un dialogo diretto e regolare. Uno dei compiti principali delle responsabili della formazione è proprio quello di vigilare che le novizie e le giovani professe siano effettivamente guidate da un accompagnatore spirituale. Le formatrici devono offrirle un solido nutrimento dottrinale e pratico, in funzione delle tappe di formazione in cui si trovano¹⁶².

3.5 L'equipe

I membri dell'equipe formativa devono agire d'accordo, vivamente coscienti della loro comune responsabilità. Sotto la guida della superiora siano in strettissima unità di spirito e di azione e formino una famiglia unita fra loro e con quelle che devono formare. Non meno necessarie sono la coesione e la collaborazione continua tra le responsabili delle diverse tappe della formazione¹⁶³.

Devono verificare e valutare progressivamente il cammino compiuto da coloro di cui hanno cura, alla luce dei frutti dello Spirito, e giudicare pure se la giovane che si sente di essere chiamata ha le capacità richieste in quel momento dalla Chiesa e dall'Istituto¹⁶⁴.

3.6 L'autorità

Secondo la logica evangelica è esclusivamente un servizio¹⁶⁵; essa serve primariamente a costruire, assieme alle sorelle, "comunità fraterne nelle quali si cerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa" e, ricollegarle più strettamente alle loro radici evangeliche¹⁶⁶. Suo compito prioritario è dunque l'animazione spirituale, comunitaria e apostolica, cercando di mantenere l'equilibrio dei diversi aspetti della vita comunitaria tra preghiera e lavoro, apostolato e formazione, impegni e riposo¹⁶⁷.

Nelle comunità, l'autorità alla quale si deve attenzione e rispetto, anche in virtù dell'obbedienza professata, è posta a servizio della fraternità, della sua costruzione, del raggiungimento delle sue finalità spirituali e apostoliche¹⁶⁸.

3.6.1 La superiora generale e il suo consiglio

- Approva e aggiorna la Ratio Formationis della Congregazione¹⁶⁹ e nomina l'Equipe della formazione permanente a livello di Congregazione.
- Il Governo generale è chiamato a dare una risposta alle difficoltà del momento presente e alle prospettive che si aprono per il futuro.

¹⁶¹ Cf. DIFIR 32.

¹⁶² Cf. DFIR 30.

¹⁶³ Cf. DFIR 32.

¹⁶⁴ Cf. DFIR30.

¹⁶⁵ Cf. Rb 4,6; FF 14: "E si ricordino i ministri e servi che il Signore dice: «Non sono venuto per essere servito, ma per servire»; e che a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati".

¹⁶⁶ VFC 49.

¹⁶⁷ Cf. VFC 50.

¹⁶⁸ VFC 48.

¹⁶⁹ Cost. art. 71.

- Stimola e orienta le iniziative spirituali e formative che vengono realizzate nella Congregazione, formazione, incontri fraterni, incontri di superiore, giornate di spiritualità e altri diversi progetti, sostenendole innanzitutto con la preghiera.
- Nomina la responsabile della Pastorale giovanile vocazionale a livello di Congregazione.

3.6.2 La superiora provinciale e il suo consiglio

- S'impegna nella progettazione e realizzazione di una pastorale vocazionale sistematica e negli altri itinerari formativi nell'ambito della sua Provincia insieme alle responsabili, anche autorizzandone i programmi.
- Accompagna le iniziative affinché si svolga una pastorale vocazionale efficace e unitaria nell'ambito della propria Provincia.
- Nomina la responsabile della promozione e animazione vocazionale, le formatrici e l'Equipe di formazione nella Provincia e istituisce eventuali strutture per tale uso.

3.6.3 La superiora locale

- Fa convergere ogni sforzo per costruire la comunità a lei affidata, tesa a vivere i valori evangelici della fraternità, del perdono, del dialogo, della collaborazione e del servizio¹⁷⁰.
- Ha un'attenzione speciale per le giovani sorelle durante la fase della loro formazione e assicura che la comunità sia formativa¹⁷¹.
- Stimola la comunità ad una incessante preghiera per le vocazioni¹⁷².
- Fa prendere coscienza all'intera comunità dell'importanza delle iniziative proposte, sia per la pastorale vocazionale che per la formazione, richiedendo una seria e attiva partecipazione.
- È aperta nel mettere a disposizione persone e ambienti per la realizzazione di esperienze vocazionali e formative: momenti di preghiera, ritiri, servizi di carità, missioni e altre iniziative.

3.7 La Comunità

Le religiose in formazione devono poter trovare in seno alla loro comunità un'atmosfera spirituale, un'austerità di vita e uno slancio apostolico capaci di attirarle a seguire Cristo in conformità al radicalismo della loro consacrazione¹⁷³.

Ogni comunità delle Figlie della Misericordia tiene presente che le nuove vocazioni esigono comunità rinnovate, sicure della loro identità, liete di esprimere il proprio carisma con vigore e freschezza, al servizio di Dio, della Chiesa, dell'umanità.

3.8 La sorella

Si sente personalmente interpellata a:

- dare testimonianza di serenità e di fedeltà nel vivere la propria vocazione;
- dare il proprio contributo personale alle iniziative che vengono proposte dalle responsabili della formazione;
- impegnarsi nel leggere e meditare i documenti relativi alla formazione emanati dalla Chiesa e dalla Congregazione.

¹⁷⁰ Cf. Cost. art. 157 §1.

¹⁷¹ Dir. Cost. art. 157 §3.

¹⁷² Cf. MFI 1928;1963; PF 1993.

¹⁷³ DFIR 27.

Ogni sorella e ogni comunità sono corresponsabili del futuro della Congregazione con la testimonianza di vita e la preghiera¹⁷⁴.

4. L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE: ASSE TRASVERSALE DELLA NOSTRA VITA

Dopo aver approfondito la nostra identità e gli aspetti fondamentali della formazione, è importante che sia chiaro il concetto della formazione permanente come l'asse trasversale che comprende tutta la nostra esistenza, come è stato detto in precedenza, sin dall'inizio del processo vocazionale fino alla fine della nostra vita.

La Madre Fondatrice nelle esortazioni ribadisce questo concetto: «*Care figlie, ogni giorno fino alla morte dobbiamo educarci*», perciò proseguiamo per tutta la vita assiduamente la nostra formazione spirituale, dottrinale, culturale e pratica, nella misura possibile, ragionevole e conveniente. Le superiori s'impegnano a procurare a ciascuna i mezzi e il tempo adeguato¹⁷⁵. Per questo è importante che ogni persona consacrata sia formata alla libertà d'imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni ambiente e contesto umano, da ogni persona e da ogni cultura, per lasciarsi istruire da qualsiasi frammento di verità e bellezza che trova attorno a sé. Ma soprattutto dovrà imparare a farsi formare dalla vita di ogni giorno, dalla sua propria comunità e dai suoi fratelli e sorelle, dalle cose di sempre, ordinarie e straordinarie, dalla preghiera come dalla fatica apostolica, nella gioia e nella sofferenza, fino al momento della morte.

Per tutto questo possiamo affermare che la formazione è un progetto per tutta la vita. È necessario un rinnovamento e un aggiornamento personale e comunitario, per poter prestare un miglior servizio alla missione. Perciò i programmi della nostra formazione permanente devono orientarsi a questa finalità. Quel che comincia nella formazione iniziale non termina con la professione perpetua, ma deve continuare per tutta la vita. In altre parole, la formazione iniziale deve essere vissuta in prospettiva di formazione permanente, poiché "la formazione, non è solo tempo pedagogico di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo teologico di pensare la vita consacrata stessa"¹⁷⁶.

4.1. Natura e scopo

*'Sorelle mie, la religiosa deve formarsi tutta la sua vita e ogni giorno progredire nella saggezza divina e nella perfezione'*¹⁷⁷.

La formazione permanente ci aiuta a essere fedeli alla nostra consacrazione e ci permette di capire la situazione dell'epoca e le necessità della Chiesa, per essere segno di speranza, d'amore e di misericordia nel mondo d'oggi¹⁷⁸. È un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa. Il processo formativo non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver raggiunto pienamente gli stessi sentimenti di Cristo.

Nella formazione permanente il carisma va assimilato come una continua esperienza dello Spirito. Questo viene trasmesso per essere vissuto, custodito, approfondito e

¹⁷⁴ Cf. Cons. art. 72.

¹⁷⁵ Cost. art. 103.

¹⁷⁶ IRC 15.

¹⁷⁷ MFI 22 febbraio 1942.

¹⁷⁸ Dir. art. 103 §1.

costantemente sviluppato in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita¹⁷⁹. Lo scopo della formazione permanente è quello di accompagnare ogni persona consacrata con un programma esteso all'intera esistenza. Nessuno può esimersi dall'applicarsi alla propria crescita umana e religiosa; così come nessuno può presumere di sé e gestire la propria vita con autosufficienza. Nessuna fase della vita può considerarsi tanto sicura e fervorosa da escludere l'opportunità di specifiche attenzioni per garantire la perseveranza nella fedeltà, così come non esiste età che possa vedere esaurita la maturazione della persona¹⁸⁰.

Obiettivi specifici

- Vivere una progressiva e costante configurazione a Cristo Crocifisso in una continua verifica della fedeltà al Signore, nella docilità allo Spirito, nell'attenzione ai segni dei tempi¹⁸¹.
- Vivere in cammino di conversione e di rinnovamento nella vocazione definita con la professione perpetua¹⁸².
- Rivivere nell'oggi, in comunione con le sorelle, l'esperienza di Francesco d'Assisi e della Madre Maria Petković, cosicché la Congregazione attraverso ogni suo membro risponda alle istanze storiche della Chiesa e del mondo.
- Vivere la fraternità nella sua realtà esistenziale come luogo primario della formazione permanente.
- Coinvolgere ogni singola religiosa e l'intera comunità nella formazione.

a) Ogni sorella è chiamata a:

- ✓ Continuare il processo di maturazione e unificazione della propria personalità secondo il progetto di vita nella nostra Congregazione.
- ✓ Assumere personalmente l'impegno della propria formazione e di quella della comunità.
- ✓ Sviluppare la vocazione di religiosa – francescana - discepola, secondo il nostro carisma in comunione con la Chiesa locale¹⁸³.
- ✓ Approfondire ogni giorno il senso di appartenenza alla Congregazione e alla famiglia francescana, nell'impegno di vivere il proprio spirito con fedeltà e amore.
- ✓ Fare della vita quotidiana la testimonianza e l'annuncio della salvezza.

b) La comunità è chiamata a:

Rinnovare continuamente la coscienza di essere una Famiglia religiosa fondata sul Vangelo e sulla sequela di Cristo Crocifisso¹⁸⁴ e consacrata per una particolare missione. Essa tende costantemente:

- ✓ alla propria edificazione in quanto fraternità-comunione: accoglienza, condivisione, sostegno e servizio reciproco¹⁸⁵;
- ✓ alla testimonianza di Dio e dei valori del Regno;

¹⁷⁹ Cf. DFIR 67.

¹⁸⁰ VC 69.

¹⁸¹ DFIR 67.

¹⁸² Cf. ReV 8: "Sempre costruiscano in sé stessi una casa e una dimora permanente a colui che è il signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, perché possano crescere nell'amore universale con cuore indiviso, convertendosi continuamente a Dio e al prossimo".

¹⁸³ Cf. ReV 32: "E sempre sudditi nella santa chiesa e saldi nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, come hanno fermamente promesso".

¹⁸⁴ Cf. 2Dir. art. 23.

¹⁸⁵ Cf. 3Cost. art. 94.

- ✓ all'unità d'intenti e alla collaborazione con la Chiesa locale;
- ✓ alla promozione di una società fraterna costruita nella giustizia e nella pace¹⁸⁶.

c) Le superiori sono chiamate a:

- ✓ Risvegliare le certezze della fede¹⁸⁷.
- ✓ Promuovere l'unità¹⁸⁸.
- ✓ Favorire un servizio di discernimento della volontà di Dio nei confronti della comunità, secondo il progetto di vita e la sua missione¹⁸⁹.

Le *superiore maggiori* hanno il compito di assicurare e favorire il processo formativo garantendone le condizioni e offrendo mezzi e iniziative opportuni¹⁹⁰.

4.2. Piano di Formazione

Nella formazione permanente, va posta una particolare attenzione a:

a) Dimensione umana:

- Lo sviluppo di una personalità equilibrata e adulta.
- L'integrazione affettiva alla serenità dello spirito, all'amore per la vita, alla coerenza tra il dire e il fare.
- Aggiornamento dal punto di vista professionale.
- L'inculturazione sempre più profonda nell'ambiente in cui si vive.

b) Dimensione spirituale:

- Approfondire la fede e il senso della professione religiosa.
- Progredire nell'ascolto della Parola di Dio, nella vita liturgica e nella preghiera¹⁹¹.
- Approfondire le conoscenze bibliche, teologiche e liturgiche delle culture nelle quali si vive.

c) Dimensione carismatica:

- Conoscere sempre meglio la nostra Madre Fondatrice, il carisma, la storia e lo spirito della Congregazione, vivendoli sempre più, sia a livello personale che comunitario.
- Testimoniare a livello personale e comunitario la misericordia del Padre con ogni persona.
- Favorire la partecipazione al corso sistematico di spiritualità francescana perché si possa avere una preparazione più intensa, possibilmente a Roma.

d) Dimensione ecclesiale:

- Aggiornarsi sul Magistero della Chiesa.
- Mantenere viva la partecipazione alla vita della Chiesa secondo il nostro carisma.
- Essere disponibile alle nuove iniziative, aggiornare i contenuti e i metodi delle attività pastorali e migliorare la collaborazione apostolica.

¹⁸⁶ Cf. 3Cost. art. 130.

¹⁸⁷ ET 25.

¹⁸⁸ Cost. art. 157 §1.

¹⁸⁹ Cf. ReV 25: "In tutti i capitoli che tengono cerchio in primo luogo il regno di Dio e la giustizia, e si esortino vicendevolmente a osservare meglio la regola che hanno professato e a seguire con fedeltà le orme del Signore nostro Gesù Cristo".

¹⁹⁰ Cf. Cost. art. 71.

¹⁹¹ Cf. ReV 11: "Conformandosi totalmente al santo vangelo, i fratelli e le sorelle meditino nella propria mente e conservino le parole del Signore nostro Gesù Cristo, il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito santo, che sono spirito e vita".

4.3. Verifica

Verifichiamo il nostro cammino formativo a livello congregazionale, provinciale e comunitario per mezzo di:

- la revisione di vita comunitaria;
- il confronto personale, per la progressiva conversione, con una sorella o con l'accompagnatore spirituale;
- il ritiro mensile e gli esercizi spirituali;
- i sussidi adeguati.

Per questo teniamo presenti:

- Il rapporto personale con Dio, con se stessi, con la comunità fraterna, ecclesiale e sociale.
- La maturazione nell'identità vocazionale della Figlia della Misericordia francescana;
- L'impegno personale di configurarsi a Cristo Crocifisso e Misericordioso, obbediente, povero e casto, assimilando i suoi atteggiamenti¹⁹²;
- L'affermazione del primato di Dio nella scelta¹⁹³;
- La crescita del senso di appartenenza alla propria famiglia religiosa e della corresponsabilità,
- Il sano senso critico e costruttivo nei rapporti con la realtà sociale in cui si vive e attua;
- L'inserimento nella vita della Chiesa locale¹⁹⁴ e nel contesto sociale;
- L'impegno personale e comunitario a mantenere vivo l'amore per Gesù Crocifisso, per la Vergine Maria, per San Francesco d'Assisi e per la nostra Madre Fondatrice.

¹⁹² Cf. Cost. art. 137.

¹⁹³ Cf. ReV 15: "Professando la castità per il regno dei cieli, sono premurosi per le cose del Signore e non debbano far altro che seguire la volontà del Signore e piacere a lui".

¹⁹⁴ Cf. Cost. art. 15.

SECONDA PARTE

La Figlia della Misericordia assume gli stessi sentimenti di Cristo Gesù

1. ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

L'orientamento vocazionale consiste nell'indicare alle giovani un cammino di fede in chiave vocazionale specifica¹⁹⁵.

Uno dei primi frutti di un cammino di formazione "permanente" è la capacità quotidiana di vivere la vocazione come dono sempre nuovo da accogliere con cuore grato, al quale rispondere con un atteggiamento sempre più responsabile, da testimoniare con maggior convinzione e capacità di contagio perché anche gli altri possano sentirsi chiamati da Dio in

¹⁹⁵ Cf. Cost. art. 72; Cf. Dir art. 72 §2.

quella vocazione particolare o ad altre vocazioni. Ogni consacrato, è per sua natura, anche animatore vocazionale; chi è chiamato, infatti, non può non divenire chiamante. C'è dunque un legame naturale tra formazione permanente e animazione vocazionale¹⁹⁶.

La via maestra della promozione vocazionale alla vita consacrata è quella che il Signore stesso ha iniziato, quando ha detto agli apostoli Giovanni e Andrea: «*Venite e vedrete*»¹⁹⁷. Questo incontro, accompagnato dalla condivisione della vita, chiede alle persone consacrate di vivere profondamente la loro consacrazione per diventare un segno visibile della gioia che Dio dona a chi ascolta la sua chiamata. Da qui la necessità di comunità accoglienti, capaci di condividere il loro ideale di vita con i giovani, lasciandosi interpellare dalle esigenze di autenticità, pronte a camminare con loro¹⁹⁸.

Ogni comunità e tutti i membri dell'Istituto sono chiamati a farsi carico nel contatto con i giovani, di una pedagogia evangelica della sequela di Cristo e della trasmissione del carisma; i giovani, infatti, attendono persone che sappiano proporre stili di vita autenticamente evangelici e cammini d'iniziazione ai grandi valori spirituali della vita umana e cristiana¹⁹⁹.

Si propone di aiutare le persone a collocare la propria vita davanti a Dio, in una visione di fede, con la coscienza delle varie possibili vocazioni e scegliere quella che è stata concepita come progetto di Dio per loro²⁰⁰.

È indispensabile rispettare i ritmi di crescita umana e spirituale della persona e della gradualità attraverso le quali ognuno giunge a scoprire e ad accogliere il progetto di Dio. La proposta vocazionale presuppone un atteggiamento coraggioso e sereno ed è finalizzata non a incanalare la scelta verso una meta predeterminata, ma per sostenere la fedeltà di ognuno alla ricerca e al dono di sé.

Orientamenti:

- **Aiutare** le giovani a scoprire se stesse, le proprie capacità e attitudini;
- **Occuparsi** della pastorale della famiglia perché è da essa che la giovane impara a impostare la propria vita;
- **Presentare** vocazioni d'impegno in favore dei poveri;
- **Programmare** iniziative di spiritualità, ad esempio: momenti di preghiera, ritiri, campi estivi e altro;
- **Creare** spazi perché il seme vocazionale si sviluppi;
- **Educare** all'ascolto della Parola, alla frequenza dei sacramenti, alla vita di gruppo;
- **Designare** la comunità dove le giovani, in ricerca vocazionale, possono avere la possibilità di vivere un'esperienza di preghiera e di apostolato forte e costruttivo da condividere con i membri della stessa famiglia religiosa²⁰¹;
- **Assicurare** la continuità di una guida che accompagni la giovane per tutto il periodo che va dalla proposta alla scelta²⁰².

1.1. Itinerario Vocazionale

Ogni vocazione matura attraverso un paziente cammino spirituale, secondo un itinerario specifico.

¹⁹⁶ Cf. IRC 16.

¹⁹⁷ Gv 1, 39.

¹⁹⁸ IRC 16.

¹⁹⁹ IRC 17.

²⁰⁰ Dir. art. 72 §2.

²⁰¹ Cf. Dir. art. 72 §.3

²⁰² Cf. Dir. art. 72 §1.

Sono cinque le fasi tramite le quali la chiamata da Dio giunge all'uomo attraverso la mediazione di una sorella o di una comunità: seminare, accompagnare, educare, formare e discernere.

1.1.1 Seminare

La parabola del seminatore di Mt 13, 3-8 indica, in qualche modo, il primo passo d'un cammino pedagogico, il primo atteggiamento da parte di colui che si pone come mediatore tra il Dio che chiama e l'uomo che è chiamato, e che s'ispira necessariamente all'agire di Dio. Dio-Padre è il seminatore; la Chiesa e il mondo sono i luoghi ove continua a spargere abbondantemente il suo seme.

La vocazione cristiana è un dialogo fra Dio e la persona umana. L'interlocutore principale è Dio, che chiama chi vuole, quando vuole e come vuole « secondo il suo proposito e la sua grazia »²⁰³; che chiama tutti alla salvezza, senza farsi limitare dalle disposizioni del ricevente. La vocazione è dunque totalmente attività di Dio, ma anche realmente attività dell'uomo: lavoro e penetrazione di Dio nel cuore della libertà umana, ma anche fatica e lotta dell'uomo per essere libero di accogliere il dono.

Bisogna seminare dovunque, nel cuore di *chiunque*, senz'alcuna preferenza o eccezione. Se ogni essere umano è creatura di Dio, è anche portatore di un dono, di una vocazione particolare che attende di essere riconosciuta²⁰⁴.

La semina avviene, in modo particolare, all'interno della comunità cristiana, mediante la Parola, i sacramenti, la preghiera e l'impegno apostolico svolti.

1.1.2 Accompagnare

La prima attenzione in questo cammino consiste nel *porsi accanto*: il seminatore o colui che ha risvegliato nel giovane la coscienza del seme seminato nel terreno del suo cuore, diventa ora *accompagnatore*.

Il ministero dell'accompagnamento è tipico dello Spirito; è infatti lo Spirito del Padre e del Figlio che rimane accanto all'uomo per ricordargli la Parola del Maestro; è ancora lo Spirito, che dimora nell'uomo per suscitare in lui la coscienza di essere figlio del Padre. È dunque lo Spirito il modello cui deve ispirarsi quella sorella maggiore che accompagna una sorella minore in ricerca.

Il primo compito dell'accompagnatore vocazionale, è quello *d'indicare la presenza d'un Altro*, o di confessare la natura *relativa* della propria vicinanza o del proprio accompagnamento, per essere mediazione di tale presenza o itinerario verso la scoperta del Dio che chiama e si fa vicino a ogni uomo.

La sorella che accompagna è segno dell'insistenza e della delicatezza di Dio; suo compito è quello di aiutare a riconoscere la provenienza della voce misteriosa; non parla di sé, ma annuncia un Altro che pure è già presente come Giovanni Battista.

Il ministero dell'accompagnamento vocazionale è ministero umile, di quell'umiltà serena e intelligente che nasce dalla libertà nello Spirito, e si esprime «con il coraggio dell'ascolto, dell'amore e del dialogo». Grazie a questa libertà risuona con maggiore chiarezza e forza incisiva la voce di Colui che chiama. E il giovane si trova di fronte a Dio, scopre con

²⁰³ 2 Tm 1, 9.

²⁰⁴ NVNE, 33.

sorpresa che è l'Eterno che cammina nel tempo accanto a lui, e lo chiama a una scelta per sempre!²⁰⁵

La fase di accompagnamento sostiene la giovane dal momento in cui percepisce la chiamata a quella della decisione vocazionale. L'accompagnamento può essere:

- *Personale*, come spazio di discernimento espresso in una relazione personalizzata tra la giovane e la persona che l'accompagna, articolata in:

1. Tempo dedicato all'ascolto della persona.
2. Proposta dell'accompagnamento spirituale. Aiutare con amore affinché i giovani sentano il calore della madre spirituale e dell'amica che cammina accanto²⁰⁶.
3. Discernimento sulla proposta di Cristo.
4. Far conoscere il nostro Istituto e soprattutto il nostro Carisma.

- *Di gruppo*:

- Si propone di aiutare le giovani nella maturazione della loro scelta vocazionale.
- S'impegna a far percorrere un itinerario informativo, educativo – formativo attraverso una forte esperienza di fede e di servizio di carità.
- Risponde al bisogno caratteristico dei giovani di cominciare le loro esperienze, di impegnarsi verso gli altri, per una comune ricerca o un programma di vita.

1.1.3 Educare

Dopo la semina, lungo il cammino d'accompagnamento, si tratta di *educare* la giovane. Educare nel senso etimologico del verbo, come un tirar fuori (*e-ducere*) da lei la sua verità, quel che ha in cuore, anche ciò che non sa e non conosce di sé: debolezze e aspirazioni, per favorire la libertà della risposta vocazionale.

Educare significa, anzitutto, far emergere la realtà dell'io, così com'è, se si vuole poi portarlo a essere come deve essere: la sincerità è un passo fondamentale per giungere alla verità, ma è necessario in ogni caso un aiuto esterno per vedere bene l'interno. L'educatrice vocazionale, allora, deve conoscere i sotterranei del cuore umano, per accompagnare i giovani nella costruzione dell'io vero.

Un preciso punto d'interpretazione degli eventi esistenziali si trova nella *normatività della Parola e nella centralità del mistero pasquale del Cristo morto e risorto*, senza rifiutare alcun avvenimento, specie quelli più difficili e dolorosi.

La lettura della vita diventa così operazione altamente spirituale, non solo psicologica, perché conduce a riconoscere in essa la presenza luminosa e misteriosa di Dio e della sua Parola. E, all'interno di questo mistero, consente pian piano di scorgere il seme della vocazione, che lo stesso Padre – seminatore ha deposto nei solchi della vita. Quel seme, pur piccolo, ora comincia a esser visibile e a crescere²⁰⁷.

1.1.4 Formare

La formazione è in qualche modo il momento culminante del processo pedagogico, perché è il momento in cui alla giovane viene proposta una *forma*, un modo di essere, nel quale ella stessa *ricosce* la sua identità, la sua vocazione, la sua norma.

²⁰⁵ NVNE, 34.

²⁰⁶ Cf. MFI 18.09.1928

²⁰⁷ Cf. NVNE, 35.

È il Figlio, Colui che è l'impronta del Padre, il formatore degli uomini, poiché rappresenta l'immagine secondo la quale il Padre ha creato gli uomini. Per questo Egli invita coloro che chiama ad avere i suoi stessi sentimenti e a condividere la sua vita, ad avere la sua «forma». È Lui, al tempo stesso, a essere il formatore e la forma.

L'animatrice vocazionale è tale in quanto mediatrice di quest'azione divina, e si pone accanto ai giovani per aiutarli a «riconoscere» la chiamata di Dio, e a farsi formare da Lui²⁰⁸.

I giovani hanno bisogno d'essere stimolati da grandi ideali, in vista di qualcosa che li supera ed è al di sopra delle loro capacità, per cui vale la pena di offrire la propria vita. Lo ricorda anche l'analisi psicologica: chiedere ai giovani qualcosa che è al di sotto delle loro possibilità, significa offendere la loro dignità e impedirne la piena realizzazione; detto in positivo, ai giovani va proposto il massimo di quel che possono dare perché diventino e siano loro stessi²⁰⁹.

E se Gesù viene riconosciuto «allo spezzare del pane», come i discepoli di Emmaus²¹⁰, la dimensione eucaristica è fondamentale in ogni cammino vocazionale.

Se c'è un dono all'inizio dell'esistenza dell'uomo, che lo costituisce nell'essere, allora la vita ha la strada segnata: se è dono sarà pienamente se stesso solo se si realizza nella prospettiva del donarsi; sarà felice a condizione di rispettare questa sua natura. Potrà fare la scelta che vuole, ma sempre nella logica del dono, altrimenti diventerà un essere in contraddizione con se stesso, una realtà «mostruosa»; sarà libero di decidere l'orientamento specifico, ma *non sarà libero di pensarsi al di fuori della logica del dono*. Tutta la pastorale vocazionale è costruita su questa catechesi elementare del significato della vita. Se passa questa verità antropologica allora si può fare qualsiasi proposta vocazionale.

Ma se è nel gesto eucaristico che i due di Emmaus «riconoscono» il Signore e ogni credente il senso della vita, allora la vocazione nasce dalla «riconoscenza». Nasce sul terreno fecondo della gratitudine, poiché la vocazione è risposta, non iniziativa del singolo: è *essere scelti*, non scegliere.

Gli occhi dei discepoli di Emmaus si aprono dinanzi al gesto eucaristico di Gesù quindi scatta il «riconoscimento di Gesù e autoriconoscimento del discepolo».

Formare alla scelta vocazionale vuol dire mostrare sempre più il legame tra esperienza di Dio e scoperta dell'io, tra teofania e autoidentità. E quando l'atto di fede riesce a coniugare il «riconoscimento cristologico» con «l'autoriconoscimento antropologico» il seme della vocazione è già maturo, anzi, sta fiorendo.

A questo punto la formatrice che ha saggezza nel formare ed accompagnare, valuta il momento giusto per una proposta vocazionale che, per noi Figlie della Misericordia, deve essere fatta con semplicità, dettata da un modo di vivere «gioioso» e «caritatevole» e diretta alle giovani che mostrano una disponibilità di dedizione e particolare apertura di mente e di cuore per i più poveri.

1.1.5 Discernere

Affinché il cammino di Emmaus divenga itinerario vocazionale ci vuole un passaggio conclusivo dopo la serie di «riconoscimenti» e «autoriconoscimenti»: la *scelta effettiva* da parte della giovane, cui corrisponde, da parte di colei che l'ha accompagnata lungo il cammino vocazionale, il processo di *discernimento*. Un discernimento che non termina nel tempo

²⁰⁸ Cf. NVNE, 36.

²⁰⁹ Cf. NVNE, 36.

²¹⁰ Lc 24, 13-35.

dell'orientamento vocazionale, ma dovrà poi continuare fino alla maturazione di una decisione definitiva, cioè, «per tutta la vita».

Non sempre è facile prendere decisioni così importanti perciò al fine di «aiutare le giovani a superare se stesse di fronte agli impegni definitivi, sembra utile prepararle progressivamente ad assumere responsabilità personali, affidare compiti adeguati alle loro capacità e alla loro età, favorire un'educazione progressiva alle piccole scelte quotidiane di fronte ai valori: gratuità, costanza, sobrietà, onestà...». La scelta vocazionale indica novità di vita, ma in realtà è anche segno d'un recupero della propria identità, quasi un «ritorno a casa», alle radici dell'io²¹¹.

Scoprire e rispondere alla vocazione da credenti vuol dire trovare quella pietra su cui è scritto il proprio nome²¹², o tornare alle sorgenti dell'io²¹³.

1.2 I giovani protagonisti di ogni itinerario vocazionale

Quindi, il/la giovane è la prima persona ad essere responsabilizzata in un processo di maturazione umano – spirituale – vocazionale che conduce a una scelta di cristianesimo autentico. Compie un cammino di fede e cerca di costruire una propria identità. È suo compito rispondere alla chiamata di Dio, strutturare la propria personalità in sintonia con quanto chiede il Vangelo per percepire, alla luce della fede, il progetto di Dio e aderire con fiducia.

1.3 L'animatrice della pastorale giovanile

L'animatrice della pastorale giovanile vocazionale a livello di Congregazione ha il compito di:

- Essere punto di riferimento tra il Governo generale e le province.
- Coordinare l'elaborazione del piano triennale/sessennale della Pastorale giovanile – vocazionale per l'intera Congregazione.
- Essere di sostegno alle animatrici della PGV provinciali e vigilare sull'attuazione del piano vocazionale.
- Promuovere la formazione degli agenti di pastorale giovanile vocazionale dell'intera Congregazione.
- Favorire l'elaborazione dei sussidi adatti per la promozione vocazionale e la conoscenza della Congregazione.
- Promuovere lo scambio di esperienza e di materiali tra le province.

1.4 Le animatrici vocazionali della provincia

Le animatrici vocazionali della provincia hanno il compito di:

- compiere opere di sensibilizzazione e di promozione per le vocazioni;
- studiare come portare avanti un'animazione vocazionale efficace;
- seguire il piano stabilito al livello provinciale e l'indicazione della Chiesa locale²¹⁴;
- programmare incontri annuali con la superiora provinciale per la programmazione dei piani concreti e la verifica degli stessi;

²¹¹ Cf. NVNE, 37.

²¹² Cf. Ap 2, 17-18.

²¹³ Cf. NVNE, 37.

²¹⁴ Dir. Ad Exp. art. 72 §2.

- organizzare gli incontri per le giovani nelle case a ciò destinate²¹⁵;
- essere disponibili alle richieste di collaborazione che possono venire dalla Chiesa locale, come pure dalle singole sorelle operanti al livello di parrocchia;
- attuare con senso di responsabilità le linee programmatiche formulate al centro vocazionale e darne relazione alla superiora provinciale.

1.5 La responsabile dell'accompagnamento

È necessario che la responsabile dell'accompagnamento sia una religiosa "idonea", capace, cioè, di verificare insieme alla giovane il cammino della vita e, pertanto, si esige che abbia sufficiente equilibrio affettivo, adeguata maturità e la capacità di ascoltare e di capire le giovani²¹⁶.

Aiuta la giovane a "maturare" in modo tale che cresca la sua capacità di ascolto, le risposte nella fede e le sue convinzioni interiori che la conducono a vivere mete concrete di vita cristiana.

Deve essere rispettosa della libertà del cammino personale e tenersi in contatto con le altre maestre di formazione.

1.6 Azioni e Contenuti

I momenti forti dell'azione pastorale vocazionale sono:

Azioni:

- Creare gli spazi per l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio che rivela ad ognuno l'identità del suo personale e irripetibile progetto di vita²¹⁷.
- Celebrare giornate particolari: giornata mondiale per le vocazioni, giornata missionaria, professioni religiose, giornate di spiritualità, feste religiose della Congregazione²¹⁸.
- Invitare le giovani che dimostrano interesse per la vita religiosa a condividere con noi la vita della comunità e di preghiera²¹⁹.

Contenuti:

Dimensione umana:

- Impegnarsi nella maturazione della personalità, fondata sulla conoscenza di sé, nell'accettazione della sua realtà personale e familiare e nello sviluppo delle proprie capacità di relazione.
- Conoscere e accettare il proprio carattere, inclinazioni e tendenze.
- Conoscere se stessi e i percorsi formativi, la propria crescita e il graduale progresso.
- Verificare la maturazione affettiva e consolidarla.

Dimensione spirituale:

- Catechesi: educare a una fede matura e a una vita coerente con i valori umani e evangelici:

- Il sacramento del Battesimo (chiamata alla fede e alla santità).
- Presentare le vocazioni nella chiesa che scaturiscono dal Battesimo.
- La preghiera personale e comunitaria.

²¹⁵ Dir. Ad Exp. art. 72 §2

²¹⁶ Cf. 3Cost. art. 179.

²¹⁷ Cf. Dir. art. 72 §2.

²¹⁸ Cf. Dir. art. 72 §2.

²¹⁹ Cf. Dir. art. 72 §3.

- La vocazione e le figure di Abramo, dei Profeti, degli Apostoli, della Madonna, di san Francesco e di Maria di Gesù Crocifisso Petković.
 - Proporre con convinzione e coraggio la sequela di Gesù nel totale dono di sé per l'annuncio del vangelo.
- Liturgia: promuovere una conoscenza e partecipazione attiva alla vita liturgica della Chiesa:
- Partecipazione alla celebrazione eucaristica e non solo domenicale.
 - Vivere i sacramenti.
 - Vivere l'anno liturgico, cogliendo i "tempi forti" per la maturazione vocazionale.
 - Introdurre alla pratica della liturgia delle Ore.
- Preghiera: le giovani che dimostrano interesse per la vita religiosa sono invitate a condividere con noi la vita di preghiera, quale occasione per maturare la loro decisione:
- Pregare per capire ciò che Dio vuole della loro vita.
 - Preghiera per le vocazioni.
 - Nelle giornate di preghiera partire dalla Parola di Dio (Lectio).
 - Adorazione eucaristica.
 - Giornate di ritiro.

Dimensione carismatica: Via della carità – amore e misericordia:

- Rivelare alle giovani come vivere l'amore misericordioso e provvidente del Padre.
- Vivere la nostra missionarietà e operare nel campo educativo, sanitario e pastorale tra i fanciulli e la gioventù.
- Promuovere una coscienza e un discernimento al servizio dei "più bisognosi" e al servizio della carità.

Per questo siamo chiamate a:

- Dare testimonianza del nostro amore e predilezione per i meno dotati, per i nuovi "poveri" dei vari tempi e situazioni.
- Presentare la vocazione di carità della fondatrice con i sussidi.
- Collaborare con altri organismi e strutture di volontariato già presenti nella Chiesa.
- Coinvolgere i laici nelle nostre attività caritative, a favore dei poveri in un clima di fede e di vera dedizione apostolica.

1.7 La comunità di accoglienza vocazionale

Le comunità di accoglienza sono al servizio dell'accompagnamento vocazionale per aiutare le giovani a maturare la loro scelta vocazionale e sperimentare più da vicino la vita di fraternità affinché, conoscendoci, maturino le loro decisioni²²⁰. Possono essere accolte anche ragazze che, avendo vissuto un cammino di fede nella comunità cristiana, offrono segni vocazionali anche non del tutto espliciti. In questa comunità, inoltre, possono essere ricevute le giovani che manifestano un'inquietudine vocazionale, ma non hanno ancora finito gli studi superiori (secondaria/ media/liceo, secondo la nominazione d'ogni paese). Una volta terminata la loro formazione scolastica, potranno essere ricevute nell'Aspirantato della Congregazione.

La maturazione vocazionale nella comunità di accoglienza è legata alla:

- possibilità di incontrarsi profondamente con Cristo;
- costruzione di un rapporto nuovo con il nostro carisma vissuto nella fraternità;
- scoperta dei propri limiti e delle proprie potenzialità;
- accettazione sincera e libera della propria personalità;

²²⁰ Cf. Dir.72 §3.

- lettura della propria vita illuminata dall'amore di Dio;
- riscoperta della Chiesa come una realtà di uomini che vivono dell'unica fede in Cristo Signore, guidati dalla legge dell'amore.

1.7.1 Itinerario educativo

L'itinerario educativo, nella comunità di accoglienza, si percorre secondo tre dimensioni:

1.7.1.1 Iniziazione

È il momento dell'accoglienza e dell'adattamento alla nuova vita in comunità, alla luce dell'esperienza di Dio Amore che ha posato lo sguardo su ciascuna, e della proposta "Vieni e vedi". Questo primo aspetto è particolarmente impegnativo perché si cerca di far maturare un'armonia, una integrazione tra la dimensione personale e quella comunitaria.

1.7.1.2 Crescita

Ha come punto di riferimento la vita nascosta di Gesù a Nazareth dove cresceva "in età, sapienza e grazia". Si aiutano le giovani a iniziare la pratica della preghiera e la meditazione personale; ad avere un ritmo di vita sacramentale e un regolare accompagnamento spirituale, inteso come ricerca unitaria e appassionante della volontà di Dio e delle sue tracce nella vita di ciascuna.

1.7.1.3 Maturazione

Questo aspetto ha come obiettivo quello di condurre le giovani ad un rapporto più intenso con Cristo Crocifisso e misericordioso riconosciuto ed amato nei rapporti personali e comunitari e con la figura della Vergine Maria come modello della vita cristiana. In questo senso la nostra Fondatrice ci esorta: "Seguiamo Cristo Crocifisso che è nostro maestro, modello e sposo divino"²²¹.

1.7.2 La comunità

Il primo servizio della comunità è la testimonianza di preghiera, di comunione e di lieto annuncio del Vangelo, di unità, di povertà e semplicità, di fraternità francescana, impostata secondo la luce del comandamento nuovo e dell'ecclesiologia di comunione²²².

Per questo:

- Sia una comunità pasquale, capace di vivere e di annunciare la Risurrezione radunata intorno a Maria, Madre della Divina Grazia.
- Coltivi prima di tutto lo spirito della santa orazione al quale tutte le altre devono servire²²³, con il perdono e la festa nel cuore.
- Sia fondata sulla Parola di Dio, ami le giovani e sia attenta ai loro interessi e impegni.
- Abbia capacità di accogliere gli appelli dello Spirito attraverso la Parola sulla quale deve poggiare fedelmente tutta la vita della comunità, mediante una lettura profetica di avvenimenti e situazioni.

²²¹ MFI 11.10.1954

²²² Cf. Cost. art. 72.

²²³ Cf. Rb 5,2 – FF 88: "Così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali".

- Sia garante del cammino di formazione della giovane e di una testimonianza di vita comunitaria incarnata.

1.7.3. I destinatari

Le giovani che, dopo aver vissuto un cammino di fede e di maturazione vocazionale nella comunità cristiana, sono giunte al momento del discernimento definitivo, alla fase decisiva dell'accompagnamento in cui, come ultima verifica, si offre la possibilità di una reale condivisione della specifica forma di vita.

1.7.4. Discernimento vocazionale

Consiste nell'aiutare la giovane a:

- Valutare e chiarire le mozioni interiori per fare una libera adesione ai valori di una vita donata al Signore; il volerlo seguire per le vie ripide e strette del suo Amore.
- Prendere coscienza della propria identità, della propria personalità. Capire quanto è possibile cambiare per migliorare e quanto invece bisogna accettarsi così come si è.
- Verificare la capacità di distacco e di rinuncia: Si saluta la disponibilità di mettere la propria vita al servizio degli altri.
- Verificare la qualità della propria esperienza di fede e di preghiera.
- Verificare l'importanza della vita spirituale nelle scelte di tutti i giorni, amare la Parola di Dio che pian piano diventi il punto di orientamento.
- Verificare il senso ecclesiale della giovane e la sua apertura per le attività missionarie.
- Offrire la possibilità dell'accompagnamento spirituale e di confronto con l'animatrice vocazionale.

2. LE TAPPE DELLA FORMAZIONE

“Per tutta la vita i religiosi proseguano assiduamente la propria formazione spirituale, dottrinale e pratica; i Superiori ne procurino loro i mezzi e il tempo”²²⁴.

“Figlie mie, penso tanto alla formazione delle aspiranti, delle postulanti e delle novizie nella nostra amata Congregazione ma, soprattutto alla formazione e all'orientamento delle giovani religiose”²²⁵.

2.1. Omogeneità e gradualità del processo formativo²²⁶

“Dobbiamo innanzitutto formare la donna, poi la credente, quindi, la religiosa”²²⁷.

La formazione centrata sulla persona va vista secondo una prospettiva globale e unitaria che si potrebbe caratterizzare come un cammino di fede, una crescita vitale, un lungo itinerario che comincia con una “iniziazione” ad un tipo nuovo di vita cristiana e che continua sotto l'azione della costante chiamata di Dio, al dono di sé totale e definitivo a Dio e al suo regno nell'Istituto secondo il nostro carisma. Essa è partecipazione all'azione della Trinità in ogni

²²⁴ can 661.

²²⁵ MFI, 3.09.1953.

²²⁶ Cf. Cost. art. 70 -71.

²²⁷ MFI 16 dicembre 1959.

persona²²⁸. Pertanto, la religiosa deve formarsi tutta la vita e ogni giorno progredire nella saggezza divina e nella perfezione.

Il processo formativo si svolge attraverso le seguenti tappe:

- pastorale vocazionale,
- aspirantato,
- postulato,
- noviziato,
- juniorato,
- formazione permanente.

Ciascuna tappa ha caratteristiche proprie, ma è necessario che la formazione sia continua in modo che la persona raggiunga la maturità completa²²⁹.

Al principio dell'omogeneità corrisponde quello della gradualità. Il passaggio da una tappa all'altra non avviene in modo automatico, bensì in un clima di discernimento che permette di rilevare l'effettiva sussistenza dei requisiti necessari per l'ammissione della formanda alla tappa successiva.

2.2. Esigenza di coordinamento organico

Omogeneità e gradualità richiedono un impegno serio di coordinamento organico. È molto importante per lo sviluppo della persona concepire l'aspirantato, il postulato, il noviziato e lo juniorato, come tappe unitarie e correlative, non a sé stanti - singole e isolate.

Nella sua complessità, una valida formazione iniziale comporta:

- Un processo unitario. I diversi aspetti della formazione devono essere presenti e armonizzati in unità vitale, in ogni fase: maturazione umana e cristiana, approfondimento dei valori della vita religiosa, preparazione intellettuale, inserimento nel lavoro apostolico.
- Un'azione progressiva. Ogni tappa matura i valori e favorisce gli atteggiamenti che diventano pure criteri d'idoneità per l'ammissione alla tappa successiva, perciò, ogni tappa deve essere continuazione della precedente e preparazione alla seguente e assicurare una crescita graduale della persona secondo i diversi aspetti²³⁰.
- Un'accentuazione dei vari aspetti secondo il carattere specifico di ogni tappa.
- Nelle prime tappe della formazione: sulla maturazione umana e cristiana, sulla scoperta progressiva della ricchezza della vita consacrata, del Carisma e dello spirito della Congregazione²³¹.
- Nel noviziato: sull'esperienza spirituale e sul nostro carisma realizzando con Gesù Cristo quell'unione intima dalla quale deve scaturire ogni loro attività apostolica, la preparazione teologica - dottrinale, la vita comunitaria e la pratica dei consigli evangelici²³².

²²⁸ Cf. Cost. art. 69.

²²⁹ Cost. art. 70.

²³⁰ Cf. Cost. art. 69;70.

²³¹ Cf. Cost. art. 75.

²³² Cf. Cost. art. 79; 87.

- Nello juniorato: sulla preparazione “spirituale, intellettuale, tecnico - professionale”²³³ e pratica e sull’inserimento nel lavoro apostolico vivendo i voti in profonda comunione fraterna²³⁴.

Questa Ratio Formationis tende ad assicurare omogeneità e gradualità nel rispetto delle richieste delle tappe formative, a condizione che le formatrici di aspirantato, postulato, noviziato e juniorato²³⁵ ed eventuali esperti s’incontrino regolarmente per verificare lo svolgimento e il progresso formativo e per migliorare sia il coordinamento che l’efficienza di ogni tappa alla luce della futura professione perpetua²³⁶.

2.3. Itinerario Formativo - Formazione Iniziale

Il cammino di formazione converge verso la maturazione dell’identità della religiosa come Figlia della Misericordia, che trova la pienezza della sua vocazione nella configurazione a Cristo, massima espressione della misericordia del Padre; contemplando costantemente Cristo Crocifisso e misericordioso, vera scuola dove si impara a vivere in comunione fraterna²³⁷.

L’assimilazione dei valori avviene mediante la sperimentazione della vita comunitaria, lo studio, la preghiera, il lavoro. Questi elementi sono presenti in tutte le tappe formative, sia pure in grado diverso, a seconda del carattere proprio di ciascuna, ma è necessario che la formazione sia continua in modo che la persona raggiunga la maturità completa. Sono mezzi indispensabili per far propria la logica del Vangelo e rinnovare ogni giorno il cammino di conversione²³⁸.

Il nostro itinerario di formazione alla vita religiosa come Figlie della Misericordia, che accompagna tutta l’esistenza, converge sui seguenti nuclei:

- Formazione iniziale (aspirantato, postulato, noviziato e juniorato);
- Formazione integrativa successiva allo juniorato;
- Formazione permanente che comprende tutto l’arco della vita d’ogni singola sorella.

In tutte le tappe formative è necessario mantenere viva la pratica del discernimento, dell’accompagnamento spirituale e della verifica.

2.3.1 ASPIRANTATO

2.3.1.1 Natura e scopo

L’aspirantato è un tempo nel quale la giovane inizia un processo di adattamento a un nuovo stile di vita in una delle nostre comunità²³⁹. La sua durata, sulla base della maturità personale di ciascuna, non può essere inferiore a sei mesi²⁴⁰.

La giovane in ricerca vocazionale che avverte l’esigenza di sperimentare più da vicino la nostra vita, viene accolta in una apposita comunità in cui può fare un discernimento vocazionale più sicuro, affinché le sia possibile avvicinarsi maggiormente alla vita religiosa nella

²³³ Cf. Cost. art. 98.

²³⁴ Cf. Dir. 97. §3.

²³⁵ Dir. art. 106.

²³⁶ Cf. Cost. art. 106

²³⁷ Cf. Dir. art. 3. §1; 5.

²³⁸ Cf. Cost. art. 70.

²³⁹ Cf. Dir. Art. 73. §1.

²⁴⁰ Dir. Cf. Dir. art. 73.3

Congregazione. Il contatto diretto con il nostro carisma vissuto nella nostra comunità le permette di dare concretezza e di vedere incarnato in persone comuni quell'ideale cui si sente attratta²⁴¹. Al tempo stesso, mediante l'accompagnamento formativo, la giovane è aiutata a verificare le sue attitudini, i suoi valori, le sue aspirazioni, i suoi interessi e le sue vere motivazioni. La comunità s'impegna a dare una risposta concreta ai suoi bisogni attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento che si fanno sostegno e stimolo perché possa percepire con sempre maggior chiarezza la chiamata del Signore.

L'aspirantato ha come scopo quello di accompagnare la giovane in un primo discernimento che le consenta una scelta vocazionale più sicura e serena²⁴² in cui verificare:

- l'autenticità della chiamata del Signore;
- la comprensione e la capacità di vivere gli impegni battesimali;
- la docilità di lasciarsi guidare;
- la salute psico-fisica tramite gli specialisti;
- la capacità progressiva di assumere gli impegni della consacrazione alla luce del carisma della Congregazione;
- la capacità di aprirsi alla vita dello Spirito nel quotidiano;
- le attitudini alla missione della Congregazione.

Gli obiettivi specifici:

- a) solida formazione umana acquisita mediante la vita nella quale la giovane è coinvolta in prima persona e spronata a decisioni personali libere;
- b) conoscenza e accettazione della storia personale e della famiglia d'origine;
- c) inserimento nell'esperienza comunitaria:
 - vissuta nella fedeltà al carisma, in semplicità, familiarità e rispetto reciproco;
 - nutrita dalla Parola di Dio, dalla vita sacramentale e dalla preghiera;
- d) discernimento vocazionale, attraverso un accompagnamento personalizzato, che rispetti i ritmi di crescita e di maturazione della giovane.

2.3.1.2 Piano di formazione

Il programma di questo periodo prevede:

- Approfondimento del catechismo delle principali verità di fede e conoscenza della vita della Chiesa che si rende particolarmente visibile nella comunità religiosa i cui membri sono chiamati a vivere nell'unità e nell'amore;
- Introduzione alla lettura e all'ascolto della Parola di Dio - Lectio Divina;
- Ricerca e approfondimento di alcune "chiamate" specifiche nella Bibbia;
- Studio ed esercizio di alcune "virtù" particolarmente significative, come: la sincerità, la responsabilità, l'amabilità, il rispetto, il sacrificio, la laboriosità, la solidarietà, la giustizia, la pace;
- Avvio a una conoscenza dell'identità francescana e della nostra Congregazione.

I contenuti di questo periodo vertono intorno a due nuclei fondamentali:

²⁴¹ Cf. Cost. art. 73

²⁴² Cost. art. 73.

- solida formazione umana che mira soprattutto:
 - ✓ alla conoscenza e accettazione di sé;
 - ✓ alla capacità di autonomia personale nei confronti della famiglia e dell'ambiente;
 - ✓ alla responsabilità delle proprie azioni e scelte di vita;
 - ✓ alla maturità di giudizio e di valutazione della realtà;
 - ✓ alla maturità affettiva proporzionata all'età;
 - ✓ alla capacità di integrazione e di collaborazione con gli altri.
- formazione alla vita evangelica favorita dall'esperienza di Dio, da una visione cristiana e francescana del mondo, della storia e della propria vita.

2.3.1.3 La responsabile della formazione

La formatrice aiuta la giovane a verificare le proprie motivazioni, attitudini, interessi, e la incammina a una libera scelta e a una consapevole opzione per Cristo²⁴³. Ella ha il compito di:

- Sviluppare i contenuti propri della tappa;
- Seguire più da vicino la formazione umana e cristiana della giovane e fare con lei un serio cammino vocazionale;
- Garantire un sapiente equilibrio tra vita di preghiera, vita comunitaria e apostolato, in modo da assicurare la maturazione globale della giovane e rendere veramente efficace la sua esperienza nella comunità;
- Presentare la relazione scritta e la domanda dell'aspirante alla superiora provinciale per l'ammissione al postulato.

2.3.1.4 Discernimento e verifica

In questa tappa è fondamentale il discernimento che permette di valutare l'idoneità della giovane alla vita religiosa nel nostro Istituto.

La vita comunitaria offre per se stessa un test chiaro e preciso circa la maturità di fede, di carità, di disponibilità presente nella giovane. Nello stesso tempo offre l'occasione di verificare le motivazioni e le attitudini per una eventuale scelta di vita consacrata.

Se la giovane giunge all'opzione per la vita consacrata secondo la forma propria della Congregazione, essa viene presentata, secondo le nostre prescrizioni, alla superiora competente per l'ammissione al postulato²⁴⁴.

Diversamente, rafforzata nella sua vocazione battesimale, la giovane potrà meglio vivere e testimoniare nel mondo quei valori sperimentati nella comunità²⁴⁵.

2.3.1.5 Criteri di ammissione al Postulato

La giovane inizia l'iter formativo del Postulato quando è interiormente convinta che il Signore la chiama alla sua sequela nella vita religiosa secondo lo stile proprio del nostro Istituto.

La giovane deve avere le capacità e l'impegno:

²⁴³ Cf. Dir. art. 73 §2.

²⁴⁴ Cf. Dir. art. 73 §6 §7.

²⁴⁵ Cf. MFI 27 gennaio 1961.

A livello di maturità umana:

- Adeguata maturazione psico-affettiva e accettazione equilibrata della propria femminilità.
- Adeguata e prudente cura della propria salute.
- Capacità di accogliere la diversità culturale.
- Capacità di vivere la vita fraterna in comunità.
- Disponibilità ai vari servizi necessari per la buona conduzione della casa, atti a promuovere in lei il senso della famiglia.
- Semplicità di vita, capacità di adattamento, retta intenzione, ottimismo, sensibilità e disponibilità al servizio e all'apostolato.

A livello spirituale:

- Approfondimento e assunzione dei valori umani e cristiani che gradualmente scopre.
- Buona tendenza alla vita spirituale e alla costante conversione.
- Impegno nella partecipazione della vita sacramentale e liturgica.
- Progressivo inserimento nella preghiera comunitaria e gusto per la preghiera personale.

A livello specifico:

- Comprensione del progetto particolare che Dio ha su di lei e nel confronto con quello proprio della Congregazione.
- Adeguata conoscenza del carisma e della spiritualità della Congregazione.
- Disponibilità a collaborare nelle attività apostoliche e iniziative varie della comunità, secondo le sue possibilità.

2.3.2 POSTULANTATO

2.3.2.1 Natura e scopo

Il postulato è il periodo in cui la postulante verifica la propria vocazione e la comunità la sua attitudine per la vita religiosa²⁴⁶. Le offre la possibilità di una preparazione adeguata, mediante una prima esperienza di vita religiosa e una conveniente informazione del tenore di vita proprio della Congregazione. La sua durata è determinata nello Statuto provinciale, in modo che non sia minore di un anno né maggiore di due²⁴⁷.

Questo periodo comporta principalmente:

- Un graduale adattamento al nuovo stile di vita.
- La progressiva scoperta della ricchezza della vita consacrata, del carisma e dello spirito della Congregazione²⁴⁸.
- Un accompagnamento personalizzato in vista di un serio discernimento vocazionale, sia da parte della giovane come da parte della Congregazione;
- Una progressiva formazione all'inserimento nella vita della nostra famiglia religiosa, secondo le esigenze proprie della vita consacrata, in modo che la scelta del noviziato possa essere veramente libera.

²⁴⁶ Cost. art. 74.

²⁴⁷ Dir. art. 76 §1.

²⁴⁸ Cf. Cost. art. 75.

Il postulato ha lo *scopo* di:

- Offrire alla postulante e alla comunità la possibilità di una conoscenza reciproca, in modo da giungere insieme a una decisione responsabile nella scelta vocazionale.
- Aiutare la giovane nel conseguimento della maturità umana, cristiana e affettiva necessaria per iniziare con profitto il noviziato.
 - Dare l'opportunità di assumere gli impegni della consacrazione alla luce del carisma della Congregazione.
 - Incoraggiarla a vivere gli impegni battesimali con la prospettiva di assumere nuovi impegni nella consacrazione religiosa.
- Aiutarla ad aprirsi alla vita dello Spirito negli avvenimenti della vita quotidiana.
- Aiutarla a esaminare ogni giorno l'azione di Dio nella propria vita.
- Aiutarla a porre le proprie attitudini al servizio apostolico della Congregazione.

Gli *obiettivi specifici* di questa tappa sono:

- La maturazione della scelta vocazionale attraverso un rapporto sempre più profondo con la persona di Cristo Crocifisso e misericordioso e un rapporto autentico di condivisione fraterna con la comunità del postulato.
- L'integrazione della propria vita umana cristiana nell'ambiente in cui vive, attraverso un graduale processo di appartenenza.
- Una sufficiente conoscenza delle verità della fede, della spiritualità cristiana, della liturgia, della storia e spiritualità francescana, del carisma, della spiritualità e delle attività della Congregazione.
- Una iniziazione agli impegni propri della vita evangelica francescana²⁴⁹.
- La verifica della vocazione nel confronto tra le attese personali e le realtà che la Congregazione offre e richiede.

2.3.2.2 Piano di formazione

I contenuti qualificanti in questa tappa di formazione vertono attorno alla vocazione – dono di Dio e risposta libera e personale – che va approfondita in modo che la giovane possa conseguire la necessaria chiarezza per identificare la propria vocazione e verificarla.

Il tema vocazionale si presenta come:

- chiamata alla vita come piena realizzazione umano-spirituale;
- chiamata alla fede mediante il battesimo;
- chiamata a vivere nel mondo come “sorelle” di ogni uomo per costruire un ambiente sempre più giusto e pacifico;
- chiamata a realizzare nella Chiesa una vocazione specifica secondo l'ideale di vita evangelico – francescano delle Figlie della Misericordia.

Il programma del postulato si articola intorno a tre nuclei essenziali:

a) Formazione umana:

- Progressiva conoscenza e accettazione della storia personale e familiare.

²⁴⁹ Cf. ReV 6: “Così, sotto la guida del Signore, incominciano la vita di penitenza, consapevoli che tutti dobbiamo convertirci incessantemente”.

- Progressiva conoscenza della struttura fondamentale della persona/donna, per poter approfondire, accettare, modificare la propria personalità, con attenzione al corretto sviluppo della femminilità, in vista di rapporti interpersonali equilibrati e sempre più costruttivi²⁵⁰.
- Progressiva conoscenza della propria capacità affettiva nel contesto della propria femminilità, orientandosi all'amore oblativo – donativo senza contraccambio.
- Formazione del senso critico e capacità di cercare e accettare la verità, accettando i propri limiti.
- Sviluppo dei propri doni di natura e di grazia mettendoli a disposizione della missione della Congregazione.
- Accettazione delle mediazioni umane quali autorità e guide delle comunità religiose.
- Esercitazione nelle relazioni cordiali con tutti i membri della comunità, accogliendo la diversità, collaborando e confrontandosi con semplicità di cuore²⁵¹.
- Conoscenza adeguata dell'ambiente in cui si vive, della situazione sociale, del contesto culturale, dell'oggi e della storia.
- Applicazione responsabile nel lavoro domestico e in altre attività manuali.
- Educarsi nel galateo e nell'interculturalità.
- Studio progressivo dell'italiano, lingua ufficiale della Congregazione.
- Impegno diligente nello studio e nell'approfondimento dei vari contenuti, secondo quanto richiesto dal programma.

b) Formazione cristiana:

- Conoscenza organica della catechesi, in particolare:
 - Dio e il suo piano di amore nei confronti dell'uomo;
 - Cristo che rivela il piano del Padre e istituisce la Chiesa;
 - La Bibbia, rivelazione di Dio all'uomo: un'introduzione generale;
 - La vocazione nella Bibbia; la vocazione cristiana e le vocazioni specifiche nella Chiesa;
 - La vocazione personale: approfondimento e consapevolezza delle motivazioni che l'animano a purificarle e consolidarle attraverso gli impegni della propria risposta.
- Inserimento nella preghiera comunitaria e pratica della Lectio Divina.
- Conoscenza e pratica regolare dei sacramenti.
- Pratica regolare della preghiera personale e della lettura spirituale.
- Discernimento quotidiano su quello che il Signore opera in lei e la sua risposta.
- Esercizio nelle virtù di: amabilità, cordialità, spirito di servizio, umiltà, sensibilità e accettazione dei membri della comunità²⁵².
- Inserimento nella Chiesa locale mediante attività catechistica e caritativa o animazione liturgica, a seconda della preparazione di ciascuna.

c) Assimilazione del carisma specifico:

- Introduzione alla conoscenza della vita francescana;

²⁵⁰ Cf. DFIR 13.

²⁵¹ Cf. MFI 02 febbraio 1946; 12 novembre 1961.

²⁵² Cf. ReV 20: "I fratelli e le sorelle siano miti, pacifici e modesti, modesti e umili, parlando a tutti dignitosamente, come si conviene. E dovunque si trovino o vadano per il mondo, non litighino ed evitino dispute di parole, e non giudichino gli altri; piuttosto si mostrino lieti nel Signore, ilari e garbatamente cortesi".

- L'itinerario vocazionale di Francesco secondo le prime biografie;
- La storia dell'Istituto, in particolare dell'itinerario vocazionale della Fondatrice;
- Inserimento progressivo nelle attività apostoliche cui la comunità si dedica.
- Il progetto personale di vita.

2.3.2.3 *Maestra delle postulanti*

La responsabile della formazione ha un impegno specifico decisivo: quello di seguire la formazione personale di ogni postulante. In particolare deve:

- Aiutarla a discernere la voce dello Spirito e aderirvi docilmente, a maturare con libertà e chiarezza la sua scelta vocazionale approfondendone sempre di più le motivazioni²⁵³;
- Accompagnarla con chiarezza di obiettivi, con amore e verità nella maturazione della sua personalità umana e cristiana²⁵⁴;
- Aiutarla a prendere coscienza delle esigenze proprie della vita religiosa e a promuovere le sue potenzialità secondo il nostro carisma²⁵⁵;
- Curare nel dovuto modo i contatti della postulante con la famiglia.
- Presentare alla superiora provinciale la relazione scritta sulla postulante e inserire anche le osservazioni della comunità. Ciò presuppone la previa consultazione orale con la comunità²⁵⁶.

2.3.2.4 *Verifica*

Una valutazione globale deve procedere mediante un rapporto di dialogo sincero della formatrice con la postulante, tenendo conto del parere della comunità²⁵⁷.

La valutazione è fatta in base ai criteri generali, alle esigenze formative e agli obiettivi specifici di questo periodo: maturità umana e affettiva, maturità cristiana, capacità di scelta libera e responsabile²⁵⁸.

2.3.2.5 *Criteri di ammissione al Noviziato*

Il raggiungimento delle seguenti esigenze di questo periodo formativo:

A livello di maturità umana:

- Approfondita conoscenza di se stessa, accettazione di sé, acquisizione della libertà, dell'autonomia ed equilibrio affettivo²⁵⁹.
- Capacità di orientare le energie affettive e i doni della femminilità verso un amore oblativo²⁶⁰.
- Armonia delle proprie doti con il progetto di vita dell'Istituto.
- Maturazione della propria vocazione e consapevolezza delle motivazioni che l'animano per purificarle e consolidarle.

²⁵³ Cf. 2Dir. art. 122.

²⁵⁴ Cf. 2Dir. art. 122.

²⁵⁵ Cf. 3Cost. art. 141.

²⁵⁶ Cf. Dir. Ad Exp. art. 72 §2.

²⁵⁷ Cf. Cost. art. 74.

²⁵⁸ Cf. MFDIC, p 25-26.

²⁵⁹ Cf. 3Cost. art. 142.

²⁶⁰ Cf. MFI 26 luglio 1950.

- Relazioni fraterne con i membri della comunità e disponibilità ad accogliere le diversità²⁶¹.
- Responsabilità e iniziativa personale²⁶² nello svolgimento del lavoro, accogliendolo come grazia²⁶³.

A livello spirituale:

- Impegno nella propria formazione spirituale: la preghiera personale e comunitaria, la vita liturgica e sacramentale e la fiduciosa devozione alla Beata Vergine Maria²⁶⁴.
- Distacco dallo stile di vita “secolare” verso quello della vita religiosa²⁶⁵.
- Apertura all’accompagnamento spirituale, mezzo per progredire nel cammino iniziato.
- Progressiva identificazione con la spiritualità propria del nostro Istituto.

A livello specifico:

- Diligenza nello studio e nell’approfondimento dei contenuti richiesti dal programma.
- Consapevolezza che il cammino di formazione si svolge nella quotidianità della vita e serena accettazione delle difficoltà.
- Accettazione dell’aiuto formativo offerto dalla formatrice e dalla comunità.

2.3.3 NOVIZIATO

2.3.3.1 Natura e scopo

La vita religiosa, nella nostra Congregazione, inizia con il noviziato che ha la durata di due anni²⁶⁶. Esso è scuola di fede e di preghiera, tempo in cui la novizia si forma alla ricerca della volontà di Dio, all’intimità con Cristo, alla docilità allo Spirito, all’amore alla Chiesa²⁶⁷ e al dono di se stessa, secondo le esigenze della sua vocazione e del carisma specifico dell’Istituto. È la scuola pratica in cui le novizie imparano a vivere la vita comunitaria, i consigli evangelici e la missione, secondo il nostro carisma²⁶⁸.

Il noviziato offre alla novizia la possibilità di “conoscere” e “sperimentare” la vita religiosa che intende far propria²⁶⁹. Tale iniziazione introduce ad un processo di conversione radicale che coinvolge la persona nel più profondo del suo essere e in tutte le sue dimensioni, e la orienta verso i valori del regno. Attraverso la conoscenza e l’esperienza, la novizia, sviluppa e matura gradualmente il senso di appartenenza alla Famiglia religiosa.

²⁶¹ Cf. Cost. art.41; 42; Cf. MFI 20 febbraio 1946; 12 novembre 1961.

²⁶² MFI 26 luglio 1945.

²⁶³ Cf. Rb 5,1 – FF 88: “Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione”. Cf. ReV 18: “Da poveri, i fratelli e le sorelle, ai quali il Signore ha concesso la grazia di servire o lavorare, servano e lavorino con fedeltà e con devozione”.

²⁶⁴ Cf. Cost. art. 31.

²⁶⁵ Cf. 3Cost. art. 140.

²⁶⁶ Cf. Cost. 7 art. 7; 80.

²⁶⁷ Cf. Cost. art. 87.

²⁶⁸ Dir, art. 77§1

²⁶⁹ Cf. Cost. art. 90.

Le novizie vivono nella casa destinata a questo scopo e proseguono la loro formazione secondo lo stile di vita della Congregazione, sotto la guida della formatrice²⁷⁰.

Lo scopo del noviziato consiste nell'introdurre la novizia alla sequela di Cristo mediante la pratica dei consigli evangelici, sperimentando la vita fraterna in comunità, al fine di verificare la propria idoneità ad assumere gli impegni della Congregazione²⁷¹. Esso deve:

- favorire l'iniziazione della novizia alla vita dell'Istituto;
- approfondire la conoscenza della propria vocazione secondo la forma di vita che intende abbracciare²⁷²;
- sperimentare lo stile di vita dell'Istituto e formare la mente e il cuore secondo il suo spirito²⁷³;
- verificare da parte della novizia e da parte della Famiglia religiosa l'idoneità vocazionale della giovane stessa in rapporto al carisma dell'Istituto²⁷⁴.

Gli *obiettivi specifici* di questa tappa sono:

- Radicare progressivamente la propria vita nell'amore di Dio che deve diventare il Dio sommamente amato e orientarsi ai valori del Regno²⁷⁵.
- Formarsi alla vita di orazione e devozione²⁷⁶, nella disponibilità allo Spirito Santo.
- Vivere la vita liturgica e sacramentale, specialmente l'Eucaristia²⁷⁷, come mistero di comunione che dà unità a tutta la vita personale, realizzando con Gesù Cristo quell'unione intima dalla quale deve scaturire ogni attività comunitaria e apostolica²⁷⁸.
- Introdursi con gioia nel discepolato di Cristo, vivendo la castità, la povertà e l'obbedienza.
- Vivere in castità per il Regno dei cieli come dono particolare della grazia, liberando il cuore per amare Dio solo e ogni altra creatura in Lui²⁷⁹.
- Vivere in povertà come condizione e conseguenza dell'amore verso Dio, vero e sommo bene, a esempio di Cristo che da ricco che era si fece povero per amore nostro per farci ricchi con la sua povertà²⁸⁰, vivendo libere e gioiose come forestiere in questo mondo²⁸¹.
- Vivere in obbedienza, accettando e realizzando il progetto salvifico di Dio e offrendo a Lui la completa oblazione della propria volontà come sacrificio di se stesse per testimoniare, nella vita fraterna, il cammino di progressiva conquista della vera libertà²⁸².

²⁷⁰ Cf. Dir. art. 77 §2.

²⁷¹ Cf. Cost. art. 77.

²⁷² Cf. Cost. art. 90.

²⁷³ DFIR 45; Cf. can. 646.

²⁷⁴ Cf. can. 646.

²⁷⁵ LG 44. Cf. ReV 29: "I fratelli e le sorelle amino Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutte le loro forze e amino il prossimo come sé stessi".

²⁷⁶ Cf. ReV 18.

²⁷⁷ Cf. LOrd 12-13; FF 217 (Lettera a tutto l'Ordine): "Pertanto, scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestate, per quanto potete, tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente".

²⁷⁸ Cf. Cost. art. 79; DFIR 46.

²⁷⁹ Cf. Cost. art. 11.

²⁸⁰ Cf. Rb 6,3-6; FF 90: "Il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa è la sublimità dell'altissima povertà quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, quella che conduce fino alla terra dei viventi. E, aderendo totalmente a questa povertà, fratelli carissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo".

²⁸¹ Cf. Cost. art. 16.

²⁸² Cf. Cost. art. 20; Cf. MFI 29 settembre 1941.

- Educarsi a un'asceti evangelica gioiosamente desiderata e ad un'accettazione coraggiosa del mistero della croce²⁸³.
- Ispirarsi a Maria, Madre di Gesù come modello di santità e alla sua esperienza evangelica di ascolto, donazione e fedeltà²⁸⁴.
- Sperimentare in modo attivo e nella linea dell'amore oblato la vita fraterna, nell'accettazione di sé e delle sorelle come "dono" del Signore²⁸⁵;
- Conoscere e approfondire la natura, il carisma, lo spirito, lo scopo e la storia della Congregazione e le esigenze della Regola francescana e del Diritto proprio²⁸⁶.
- Approfondire gli scritti di san Francesco e la spiritualità francescana.
- Approfondire la vita e gli scritti della Fondatrice, Maria di Gesù Crocifisso Petković.
- Lasciarsi evangelizzare ogni giorno, leggendo e meditando la Parola di Dio²⁸⁷ e disporsi alla evangelizzazione e alla missione apostolica del nostro Istituto²⁸⁸ in semplicità e letizia, mitezza e benevolenza, per essere operatrici di pace e annunciatrici di bene.
- Imparare ad armonizzare la vita di contemplazione e l'azione²⁸⁹, favorendo sempre l'equilibrio tra le varie componenti della propria personalità.

2.3.3.2 Piano di formazione

La formazione nel noviziato è centrata in Cristo. Comprende tutta la persona e deve favorire l'approfondimento e la pratica dei consigli evangelici secondo lo spirito della Congregazione; richiede una vita di preghiera più intensa, il coinvolgimento negli impegni comunitari e nella vita di fraternità e il graduale inserimento nelle attività apostoliche.

I contenuti di questa fondamentale tappa formativa hanno come nucleo centrale e unificante la consacrazione religiosa, come:

- pienezza della consacrazione battesimale,
- itinerario di comunione con Dio che continuamente chiama e consacra coloro che ha prescelto²⁹⁰,
- itinerario di comunione fraterna secondo la specificità propria del nostro stile di vita,
- disponibilità alla Chiesa e alla sua missione,
- testimonianza e segno delle realtà future.

La consacrazione va proposta come esperienza di vita evangelica, come sequela radicale di Cristo Crocifisso che introduce sempre di più nel mistero pasquale²⁹¹. Essa deve essere approfondita e sperimentata secondo lo spirito e il carisma dell'Istituto, dono concesso dallo Spirito Santo alla Fondatrice e riconosciuto come tale dalla Chiesa.

Il programma formativo deve essere tale da favorire e promuovere la maturità globale delle singole novizie nei suoi aspetti umano, cristiano, religioso-francescano, riconducendo

²⁸³ Cf. DFIR 47; Cf. MFI 13 luglio 1941.

²⁸⁴ Cf. ReV 17: "Abbiamo presente anzitutto come modello la beatissima vergine Maria, madre di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo. Facciano questo secondo l'esortazione del beato Francesco, il quale ha nutrito una grande venerazione per Maria santissima, Signora e Regina, vergine fatta chiesa".

²⁸⁵ Test. 16, FF 116.

²⁸⁶ Cf. Cost. art. 87 §4.

²⁸⁷ Cf. Cost. art. 87§2.

²⁸⁸ DFIR 47.

²⁸⁹ DFIR 47.

²⁹⁰ Cf. Ef 1,4.

²⁹¹ MFD 7, MFI 27 luglio1947; 2Dir. art. 23.

sempre all'unità della sequela, presentata secondo le accentuazioni del nostro carisma. Il programma del noviziato si articola in tre nuclei essenziali:

a) Formazione umana:

- Conoscenza più approfondita della struttura fondamentale della persona/donna per accettarsi e formarsi verso una maturità a seconda delle età.
- Porre attenzione al corretto sviluppo della femminilità, per una migliore conoscenza dei propri sentimenti curando rapporti interpersonali equilibrati e sempre più costruttivi²⁹².
- Sviluppo della propria capacità affettiva orientata all'amore oblativo – donativo.
- Formazione continua del senso critico e capacità di cercare e accettare la verità, riconoscendo e accettando i propri limiti.
- Conoscenza approfondita delle proprie capacità e dei doni di natura e di grazia per metterli più consapevolmente a disposizione della missione della Congregazione.
- Piena accettazione delle mediazioni umane quali autorità e guide delle comunità religiose.
- Perfezionare le relazioni fraterne con tutti i membri della comunità, accogliendo la diversità, collaborando e confrontandosi con semplicità di cuore²⁹³.
- Conoscenza adeguata dell'ambiente in cui si vive, della situazione sociale, del contesto culturale, dell'oggi e della storia.
- Accoglienza, rispetto e valorizzazione, di ogni espressione di nazionalità, lingua, cultura e tradizione, come una ricchezza della nostra Congregazione²⁹⁴.
- Applicazione responsabile nel lavoro domestico e in altre attività manuali²⁹⁵.
- Continuare con la pratica del galateo.
- Studio progressivo della lingua ufficiale della Congregazione.
- Impegno diligente nello studio e nell'approfondimento dei vari contenuti, secondo quanto richiesto dal programma.

b) Formazione cristiana e religiosa:

1. Conoscenza e approfondimento del mistero della salvezza:

- Introduzione generale alla Sacra Scrittura, studio approfondito del Vangelo.
- Storia della Chiesa.
- Ecclesiologia del Vaticano II.
- Liturgia: l'anno liturgico, la liturgia delle Ore, i sacramenti dell'iniziazione.
- Mariologia.
- Teologia morale: elementi fondamentali, legge – coscienza – libertà – peccato – conversione – uomo nuovo in Cristo.
- Missionologia: Evangelizzazione e missione.

2. Teologia della vita spirituale:

²⁹² Cf. DFIR 13.

²⁹³ Cf. MFI 02 febbraio 1946; 12 novembre 1961.

²⁹⁴ Cf. Cost. 43

²⁹⁵ MFD.

- Virtù teologali, cardinali, morali
- Doni dello Spirito Santo
- Le opere di misericordia
- La santità cristiana
- L'uomo nel suo cammino verso Dio
- Le varie spiritualità, particolarmente la francescana
- La preghiera
- L'ascesi e la penitenza

3. Teologia della vita religiosa:

- La vita consacrata:
 - Carismi e forme di vita consacrata.
- Gli Istituti religiosi di vita apostolica:
 - Elementi costitutivi e distintivi
 - La sequela di Cristo.
 - La professione dei consigli evangelici.
 - La vita comune.
 - Il servizio apostolico.
 - Il carisma della fondatrice.
- Conoscenza del CIC e dei documenti della Chiesa riguardanti la vita religiosa.
- Il progetto personale di vita.

c) Assimilazione del carisma:

- Approfondimento degli scritti di san Francesco e della Regola e Vita
- Studio del carisma delle Figlie della Misericordia
- Conoscenza e approfondimento del Diritto proprio e degli scritti della nostra Madre Fondatrice
- La storia della Congregazione e altri documenti riguardanti la Congregazione
- Conoscenza della missione e delle opere della Congregazione
- Partecipazione alle attività parrocchiali
- Esperienza apostolica in una comunità della Congregazione non superiore ai sei mesi²⁹⁶.

2.3.3.3 La formatrice delle novizie

La formatrice è la prima responsabile della formazione in noviziato. Con la parola e con l'esempio, aiuta le giovani a scoprire poco a poco, nel mistero di Gesù Crocifisso, i valori dei consigli evangelici e della vita fraterna²⁹⁷. Essa accompagna singolarmente ogni novizia, aiutandola a crescere secondo le doti e le caratteristiche proprie verso l'identità della nostra famiglia religiosa, consapevole che ogni persona ne arricchisce il carisma. È compito specifico della formatrice:

²⁹⁶ Cf. Cost. e Dir. art. 82

²⁹⁷ Dir. ad Exp. 106 §2

- Curare il rapporto personale con ogni novizia: esso rappresenta il momento più significativo dell'opera formativa, mezzo insostituibile di guida, di illuminazione, di promozione e di verifica.
- Elaborare il programma in base ai criteri generali, agli obiettivi e alle esigenze delle persone, insieme alle altre formatrici delle tappe precedenti per favorire la continuità e la gradualità.
- Curare l'adeguata realizzazione dei programmi.
- Organizzare la vita interna del noviziato.
- Alimentare un rapporto di comunione, di rispetto e di fiducia con la superiora locale e con tutta la comunità²⁹⁸.
- Mantenere una costante comunicazione con la superiora provinciale sul processo formativo delle novizie²⁹⁹.
- Presentare alla superiora provinciale e al suo consiglio la relazione scritta, tre mesi prima, sulla novizia che chiede l'ammissione alla professione dei voti temporanei.
- Chiedere alla superiora della comunità dove la novizia abbia compiuto l'esperienza apostolica la relazione scritta da allegare alla propria.
- Compiere in modo efficace e stabile il suo dovere e per questo non avrà altri impegni³⁰⁰.
- Stabilire e coordinare gli interventi di esperti, quando sia opportuno.

Eventuali collaboratrici che dipendono da essa per ciò che riguarda il programma di formazione e la direzione del noviziato, lavoreranno in stretta collaborazione e con grande discrezione da una parte e dall'altra³⁰¹.

I mezzi psicopedagogici non sostituiscono la guida spirituale³⁰².

2.3.3.4 Verifica

La verifica al termine del noviziato è la più esigente, delicata e, in un certo senso, determinante. Per tale motivo la novizia sia consapevole di questo atto e collabori attivamente e responsabilmente con la formatrice per rispondere fedelmente alla grazia della vocazione divina³⁰³.

La verifica si fa tenendo presenti i criteri generali e gli obiettivi specifici del noviziato. Si tenga conto soprattutto di:

A livello di maturità umana:

- Senso di responsabilità.
- Capacità psicologica di trovare in sé le motivazioni della scelta di Dio.
- Capacità di vivere in solitudine, in libertà interiore e in una giusta autonomia.
- Capacità di vivere la vita fraterna.
- Equilibrio e serenità nei rapporti con le superiore e le consorelle.

A livello spirituale:

²⁹⁸ Cf. Cost. art. 106.

²⁹⁹ Cf. Dir. art. 106 §1.

³⁰⁰ Cf. can. 651§3, DFIR 52.

³⁰¹ Cf. Cost. art. 106; DFIR 52.

³⁰² Cf. DFIR 52.

³⁰³ Cf. Cost. art. 88.

- Autentica vita di preghiera che prepara e sviluppa il senso apostolico.
- Serenità e pace interiore.
- Gioia di appartenere a Cristo.
- Identificazione con la spiritualità propria del nostro Istituto.

A livello specifico:

- Chiarezza e comprensione circa la consacrazione e i voti.
- Interiorizzazione dei contenuti.
- Identificazione con il carisma dell'Istituto e l'idoneità alla sua missione.
- Atteggiamenti particolari: capacità di dialogo, di perdono, di condivisione, disponibilità alla correzione e alla continua conversione, semplicità e gioia di vivere³⁰⁴ e senso di appartenenza alla Congregazione³⁰⁵.

2.3.3.5 Criteri di ammissione alla Prima Professione

La novizia deve raggiungere:

- Interiorizzazione dei valori che le sono proposti, consolidamento sempre maggiore nella vera libertà interiore e nella disponibilità al dono totale di sé stessa a Dio e alle sorelle nella famiglia religiosa.
- Scoperta della paternità di Dio e apertura a un rapporto filiale con Lui³⁰⁶, superamento graduale degli orizzonti personali allargando l'interesse per il Regno³⁰⁷ e per la Chiesa³⁰⁸.
- Approfondimento delle varie forme di preghiera che favoriscono la sua unione intima con Gesù Cristo³⁰⁹, scoperta di quella che è vitale per lei e sua applicazione con decisione e amore.
- Cura della vita liturgica e sacramentale.
- Approccio quotidiano con la Parola di Dio, approfondimento, applicazione alla propria vita e capacità di modellare i propri atteggiamenti su quelli del Signore Gesù³¹⁰.
- Capacità di vivere il silenzio, l'ascolto e la contemplazione, l'ascesi personale, il sacrificio e la laboriosità.
- Disponibilità ad accogliere le situazioni normali del vivere quotidiano con vero spirito di penitenza e sperimentare come anche le cose amare possono trasformarsi "in dolcezza d'animo e di corpo"³¹¹.
- Impegno concreto nel capire le esigenze della sequela di Cristo Crocifisso, secondo le caratteristiche proprie della nostra famiglia religiosa e valutazione reale delle proprie capacità di dono e di amore oblativo³¹².
- Disponibilità nell'accogliere le mediazioni umane.
- Percezione della fraternità in cui vive come "luogo" privilegiato per la propria crescita e maturazione vocazionale:

³⁰⁴ MFI 4 ottobre 1946.

³⁰⁵ Cf. MFD pp.22-23.

³⁰⁶ Cf. Cost. art. 8; Dir. art. 8 §1.

³⁰⁷ Cf. Cost. art. 27.

³⁰⁸ Cf. Dir. Ad Exp. art. 27.

³⁰⁹ Cf. Cost. art. 32; 79.

³¹⁰ Cf. Cost. art. 32 §2, §3.

³¹¹ Test. 3, FF110.

³¹² Cf. ReV 13: "Niente altro desideriamo, pertanto, che il Salvatore nostro, il quale offrì sé stesso, mediante il suo sangue, come sacrificio e come vittima sull'altare della croce per i nostri peccati, lasciando a noi l'esempio affinché seguiamo le sue orme".

- Capacità di donarsi alle sorelle accogliendole come reciproco dono di grazia³¹³.
- Crescita nell'amore gratuito, nella fiducia, nel rispetto per ogni sorella³¹⁴.
- Esercizio del perdono donato e accolto con spirito di misericordia come cammino di conversione personale e mezzo per costruire la comunità³¹⁵.
- Letizia nella condivisione, nella disponibilità e nel servizio.
- Collaborazione a tutte le espressioni della vita comunitaria.

2.3.3.6 Professione religiosa

La novizia che avverte l'esigenza di continuare la vita consacrata nella nostra Congregazione, tre mesi prima della fine del noviziato presenta domanda scritta alla superiora provinciale per l'ammissione alla professione temporanea³¹⁶. Se è ritenuta idonea, la superiora provinciale la ammetterà alla prima professione³¹⁷.

Prima della professione, la novizia ceda l'amministrazione dei propri beni a chi preferisce e liberamente disponga chi possa godere del loro uso e usufrutto³¹⁸.

Per la validità della professione religiosa temporanea si richiede che³¹⁹:

1. La novizia abbia compiuto almeno 18 anni di età;
2. il noviziato sia stato portato a termine validamente;
3. la novizia sia stata ammessa dalla superiora provinciale con il suo consiglio;
4. la professione sia espressa secondo la formula approvata dalla Santa Sede ed emessa liberamente, senza violenza, timore grave o inganno;
5. sia ricevuta dalla superiora generale o provinciale, personalmente o da una sua delegata.

La novizia ammessa ai primi voti si è impegnata con Dio a vivere la vita di Cristo casto, povero e obbediente e, con ciò, a condividere la sua missione nella comunità che l'ha accolta come membro della famiglia. Inserita nella missione della Congregazione, vive in unione con Cristo e comprende sempre meglio l'importanza della vita di comunione.

2.3.3.7 Celebrazione della professione religiosa

La professione religiosa si celebra secondo il Rituale della Congregazione. Durante la celebrazione liturgica, la Chiesa riceve, attraverso le legittime superiori, i voti di coloro che emettono la professione, ed associa la loro oblazione al sacrificio eucaristico. Questa azione liturgica manifesta il radicamento ecclesiale della professione. Partendo dal mistero così celebrato, si potrà sviluppare una comprensione più vitale e più profonda della consacrazione³²⁰. La Chiesa per loro impetra nella preghiera liturgica l'aiuto della grazia divina e le affida al Padre, benedicendole. Così la vita della professa è posta al servizio di Dio nella Chiesa per la missione apostolica di diffondere il Regno.

³¹³ Cf. ReV 23: "I fratelli e le sorelle si amino a vicenda per amore di Dio, come dice il Signore: «questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi». E mostrino con le opere l'amore che hanno tra loro".

³¹⁴ Cf. Cost. art. 40.

³¹⁵ Cf. Dir. art. 39 §1. Cf. ReV 24: "Qualora sorgesse tra loro, a motivo di parole o di atteggiamenti, occasione di turbamento, chiedano subito umilmente perdono l'uno all'altro prima di offrire a Dio la loro preghiera".

³¹⁶ Cf. Cost. art. 93.

³¹⁷ Cf. Cost. art. 92.

³¹⁸ Cost. art. 95.

³¹⁹ Cost. art. 96.

³²⁰ DFIR 54.

Con la professione religiosa i membri assumono i tre consigli evangelici da osservarsi con voto pubblico, sono consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa e vengono incorporati all'istituto con i diritti e i doveri definiti dal diritto³²¹.

La professione religiosa testimonia a tutti i credenti la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo e preannunzia la realtà dei nuovi cieli e della terra nuova³²² e porta a compimento, perfezionandola ogni giorno di più, l'iniziale vocazione battesimale ed ecclesiale. Con la professione dei consigli evangelici la religiosa offre se stessa, spinta dalla carità verso Dio e verso i fratelli³²³ a beneficio di tutta l'umanità. La propria offerta si esprime in costante atteggiamento di rendimento di grazie, camminando con la chiesa verso la pienezza dell'incontro con Cristo.

Nella professione dei consigli evangelici la religiosa riconosce la grazia del Padre che la consacra con il dono del suo Spirito e l'invia al servizio dei fratelli a lavorare con Cristo per il suo Regno nell'ambito del carisma della Congregazione.

2.3.4 JUNIORATO

2.3.4.1 *Natura e scopo*

Le Superiori e le insegnanti devono sapere che quando una suora ha finito il Noviziato si deve continuare con la sua educazione e istruzione religiosa, e deve proseguire a studiare, perché il tempo dei voti temporanei deve essere un altro santo noviziato, anzi più severo, perché solo allora inizia la propria vita religiosa, sotto la direzione della Superiora e della Maestra che la deve guidare nella vita religiosa e spirituale e nella pratica e nell'adempimento dei Santi Voti, perché sola non lo può fare³²⁴.

Con la prima professione inizia la fase dello juniorato, che ha la durata di un tempo minimo di cinque anni. È il periodo di approfondimento spirituale e intellettuale, secondo il programma stabilito nel Piano di formazione. In questa fase la giovane religiosa cerca di perfezionare la propria consacrazione con la pratica esemplare dei consigli evangelici, dedicandosi al servizio della Chiesa e della Congregazione³²⁵, s'impegna a capire e vivere i voti religiosi in profonda comunione fraterna³²⁶.

La prima professione inaugura una nuova tappa della formazione. Si tratta di raccogliere i frutti delle tappe precedenti e di continuare la propria crescita umana e spirituale con la pratica coraggiosa di ciò in cui si è impegnata. È importante che la juniora mantenga in alto lo slancio spirituale raggiunto, affinché le sia di supporto nella nuova tappa formativa.

La pedagogia di questa tappa permette alla giovane religiosa di camminare veramente, con tutta la sua esperienza, secondo una unità di prospettive e di vita che è quella della propria vocazione in quel momento della sua esistenza, nella prospettiva della professione perpetua³²⁷.

Spetta all'Istituto la responsabilità di fornire alle giovani le condizioni favorevoli per una vera crescita della donazione al Signore e offrire una vigorosa comunità formatrice e la

³²¹ can. 654.

³²² LG 44.

³²³ LG 45.

³²⁴ MFI 3 settembre 1953

³²⁵ Cost. art. 97.

³²⁶ Dir. art. 97 §4.

³²⁷ DFIR 59.

presenza di educatori validi³²⁸. Pertanto, è necessario porre attenzione ad alcuni aspetti importanti quali:

- il consolidamento dell'identità della Figlia della Misericordia francescana,
- la formazione teologico-pastorale,
- la formazione professionale,
- l'esperienza di vita comunitaria e di vita apostolica,
- la preparazione alla professione perpetua.

Lo juniorato assicura un accompagnamento sufficiente a condurre, in modo graduale, la giovane suora all'autonomia personale e alla maturità necessaria per la sua identità vocazionale.

Lo scopo di questo periodo è l'approfondimento e il consolidamento del cammino formativo in vista di una maggiore consapevolezza della propria identità vocazionale di Figlia della Misericordia e dell'assunzione sempre più responsabile della missione della Congregazione nella comunità e nella Chiesa. Per questo la juniora si impegna a:

- Vivere la vita consacrata secondo lo stile e le caratteristiche proprie della nostra Famiglia religiosa.
- Conformarsi a Cristo Crocifisso e misericordioso, secondo il nostro carisma, testimoniando la Sua vita povera, obbediente e casta, vivendo in fraternità, nello spirito e nella missione della Congregazione.
- Assumere ogni attività nella comunità e compierla con spirito missionario, nell'adempimento della volontà di Dio³²⁹, avendo cura che l'inserimento nelle attività apostoliche sia progressivo.

Gli *obiettivi specifici* di questa tappa sono:

- Unificare la propria vita intorno al valore della consacrazione religiosa.
- Vivere la spiritualità, il carisma, le opere della Congregazione, accogliendo le esigenze della sequela e trasformandole in atteggiamenti di servizio.
- Approfondire e ampliare la propria formazione e l'istruzione in tutte le dimensioni: umana, cristiana - religiosa, carismatica – apostolica.
- Inserirsi nella fraternità in modo attivo e responsabile condividendo il lavoro, le iniziative, le gioie; accettando le mediazioni umane con semplicità e disponibilità, accogliendo e costruendo l'unità nella ricchezza della diversità.
- Dedicarsi a qualunque opera e attività, per la salvezza delle anime, con spirito di sacrificio, con umiltà e semplicità francescana³³⁰.
- Maturare la responsabilità personale, utilizzando bene il tempo, per armonizzare: vita spirituale, vita fraterna, iniziative apostoliche e impegno nello studio.

2.3.4.2 Piano di Formazione

Il piano formativo prevede contenuti e dimensioni che portino al conseguimento degli obiettivi propri dello juniorato, per assicurare la continuità e l'approfondimento della formazione e quindi l'identità vocazionale di ogni giovane suora.

³²⁸ DFIR 60.

³²⁹ Cf. MFDIC Cf. 1248/57.

³³⁰ MFDIC Cf. 1248/57.

Tali contenuti trovano il loro nucleo centrale e unificatore nella missione. Ogni membro inserito nella comunità, qualunque sia il ruolo che esercita, è coinvolto e partecipa della missione della sua comunità integrandosi negli aspetti personali, comunitari ed apostolici.

In questa tappa la missione va approfondita in tutte le sue dimensioni: biblica, teologica, ecclesiale, francescana e specifica della Congregazione. Essa acquista il suo pieno significato alla luce della Parola di Dio che sceglie, chiama, consacra e invia. Si intuisce così lo stretto rapporto esistente tra consacrazione e missione³³¹.

I contenuti formativi vanno programmati in modo organico nell'arco di tempo previsto per lo juniorato, con attenzione alle esigenze delle persone, alle nuove indicazioni del magistero e a eventuali circostanze che si presentano.

a) Formazione umana

- Approfondimento nella conoscenza di sé e della persona nelle varie fasi della vita del suo sviluppo e nei rapporti interpersonali (psicologia generale ed evolutiva);
- Assumere gradualmente e responsabilmente maturità e indipendenza affettiva orientata all'amore oblativo – donativo³³².
- Rafforzamento e sviluppo delle capacità, competenze e abilità personali che sono in linea con la vita e la missione della nostra famiglia religiosa.
- Assumere gli studi teologici – pastorali – professionali con costante responsabilità e maturità umana e religiosa.
- Graduale inserimento nelle attività apostoliche della comunità a seconda della propria preparazione, mettendo a disposizione un tempo sufficiente per lo studio.
- Disposizione a realizzare con responsabilità i lavori domestici.
- Perfezionare le relazioni fraterne con tutti i membri della comunità, accogliendo la diversità, collaborando e confrontandosi con semplicità di cuore³³³.
- Piena accettazione delle mediazioni umane, quali autorità e guide nelle comunità religiose.
- Conoscenza adeguata dell'ambiente in cui si vive, della situazione sociale, del contesto culturale, dell'oggi e della storia.
- Pratica del galateo.

b) Formazione cristiana – dottrinale e religiosa:

- Antropologia cristiana
- Cristologia
- Storia della Chiesa
- Sacra Scrittura
- Ecclesiologia
- Magistero della Chiesa
- Il progetto personale di vita

³³¹ Cf. ReV 29: "Ed esaltino il Signore nelle loro opere, poiché egli li ha inviati per il mondo intero a testimoniare la sua voce con la parola e con le opere e perché facciano conoscere a tutti che non c'è altro onnipotente fuori di lui".

³³² Cf. LOrd 29; FF 221 (Lettera a tutto l'Ordine): "Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre".

³³³ Cf. MFI 2 febbraio 1946; 12 novembre 1961.

2.3.4.3 *Formatrice delle juniores*

Le juniores sono affidate alla formatrice ma possono essere affidate, per un certo periodo, alla superiora locale o ad un'altra sorella di voti perpetui perché siano guidate secondo gli orientamenti della maestra che si incontrerà periodicamente con loro.

Le formatrici sono particolarmente attente a:

- Sviluppare la formazione della giovane in continuità con quella avviata in noviziato.
- Programmare colloqui periodici quando la maestra e la juniora non vivono nella stessa comunità.
- Le tematiche riguardanti il carisma e la missione della Congregazione devono essere sviluppate dalla formatrice.
- Aiutare la juniora nell'inserimento comunitario illuminandola e incoraggiandola nel cammino di comunione.
- Accompagnarla nell'affrontare le prime esperienze apostoliche o attività nuove o nello stesso impegno nello studio.
- Armonizzare nel programma quotidiano tempi di preghiera, di studio, di vita comune e di servizio.
- Instaurare con la juniora un rapporto fiducioso, vero e costruttivo che non trascura la verifica ma la valorizza con dinamica essenziale, necessaria al processo formativo.
- Inviare la relazione scritta, alla superiora provinciale e al suo consiglio, sulla juniora, un mese prima della rinnovazione dei voti.
- Se la superiora locale e la formatrice vivono nella stessa comunità possono scrivere un'unica relazione sulla juniora, firmata da entrambe.
- Inviare, tramite la superiora provinciale e il suo consiglio, alla superiora generale e al suo consiglio, la relazione scritta sulla juniora, tre mesi prima della professione perpetua.

2.3.4.4 *Verifica*

La juniora deve periodicamente verificare insieme alla responsabile della formazione la propria maturazione vocazionale in vista dei traguardi intermedi e della scelta definitiva. Nella verifica si considerano i seguenti elementi:

A livello di maturità umana:

- La maturazione progressiva umana – spirituale – religiosa nel cammino della sequela attraverso i consigli evangelici e l'atteggiamento di costante conversione.
- La capacità di vivere in pace con se stessa e con gli altri, in atteggiamento di umiltà semplicità e letizia.
- La responsabilità nel compimento dei propri doveri nella comunità e nella Chiesa.

A livello spirituale:

- L'integrazione tra vita spirituale – vita fraterna – studio e apostolato.
- La gioia nella partecipazione attiva e responsabile alla vita fraterna e nell'appartenenza alla Congregazione.
- Apertura a lasciarsi guidare, sia dalla formatrice e dalla superiora di comunità che dall'accompagnatore spirituale.

- Coerenza di vita tra esigenze personali (progetto di vita) e esigenze della fraternità (progetto comunitario).

A livello specifico:

- L'assimilazione del carisma e della spiritualità della Congregazione e lo sviluppo delle caratteristiche che l'aiutano a vivere costantemente la propria scelta vocazionale.
- L'identificazione con il progetto di vita della Congregazione.
- La serietà d'impegno nella propria formazione.

In questa tappa della formazione è particolarmente necessario l'accompagnamento spirituale da parte di persone competenti e qualificate.

I mezzi psicopedagogici per i quali il Concilio richiede una "giusta libertà" dovranno essere "favoriti dalle interessate" e affidati a "persone competenti e qualificate", che non sostituiscono l'accompagnamento spirituale.

2.3.4.5 Criteri di ammissione

a) Per la rinnovazione dei voti temporanei

La capacità di vivere i valori proposti:

- Inserimento graduale e sereno nella vita di comunità:
 - in relazioni interpersonali,
 - in preghiera e osservanza dei voti,
 - nell'apostolato attivo.
- Capacità di approfondire la propria vita interiore attraverso l'esperienza di Dio vissuta nella diversità delle situazioni nei vari momenti della preghiera e nutrendosi dell'Eucaristia³³⁴.
- Capacità di una continua conversione del cuore.
- Capacità di accogliere la mediazione della responsabile della formazione, della superiora e della comunità³³⁵.
- Capacità di armonizzare le esigenze che le vengono dagli impegni affidati.
- Capacità di esercitarsi nel dialogo, nel confronto e nella verifica.
- Capacità di inserirsi gradualmente nella comunità e vivere la comunione fraterna con tutte le sorelle, coltivando gratitudine, stupore e letizia per il dono di poter costruire insieme lo stesso ideale di vita.
- Capacità di approfondire e di vivere il senso ecclesiale della vita consacrata con lo zelo per il regno di Dio nell'esercizio delle attività apostoliche che le vengono affidate.
- Richiesta, per iscritto e liberamente un mese prima, alla superiora provinciale e al suo consiglio, di rinnovazione dei voti.

b) Per la professione perpetua

³³⁴ Cf. ReV 12: "Partecipino al sacrificio del Signore nostro Gesù Cristo e ricevano il suo corpo e il suo sangue con profonda umiltà e venerazione, memori di ciò che dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna». Dimostrino, quanto più potranno, ogni riverenza e ogni onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, al suo santo nome e alle parole scritte di colui nel quale sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente tutte le creature del cielo e della terra".

³³⁵ Cf. ReV 3: "I fratelli e le sorelle promettono obbedienza e riverenza al Papa e alla chiesa cattolica. Con lo stesso spirito obbediscano a coloro che sono stati costituiti nel servizio della fraternità".

- Il primo e indispensabile criterio di ammissione è la convinzione della religiosa di voler, per tutta la vita, vivere nello stato di consacrazione osservando i tre voti e vivendo il carisma e la missione della nostra Congregazione nella Chiesa e nel mondo.
- Altri criteri indicati nell'ammissione alla rinnovazione dei voti con suo percorso di sviluppo e in via di miglioramento.
- Tutti gli aspetti indicati nell'ammissione alla rinnovazione dei voti dovrebbero aver avuto un loro percorso di sviluppo e in via di miglioramento.

2.3.4.6 Professione Perpetua

La juniora, dopo aver trascorso lo juniorato, tre mesi prima dello scadere dei voti presenta domanda scritta libera e spontanea, tramite la sua superiora provinciale, alla superiora generale, per l'ammissione alla professione perpetua³³⁶.

Prima della professione perpetua, la sorella redige il testamento, che deve risultare valido anche secondo il diritto civile³³⁷.

Ritenuta idonea, la juniora viene ammessa alla professione perpetua³³⁸, che è l'atto di definitiva e totale donazione a Dio e al servizio dei fratelli. La professione si emette pubblicamente in modo solenne, durante la santa Messa, davanti alla superiora maggiore, con la partecipazione delle sorelle e del popolo di Dio³³⁹. L'atto della professione perpetua si celebra secondo il Rituale della Congregazione e gli orientamenti stabiliti nello Statuto Provinciale³⁴⁰.

La solennità è dovuta al fatto che tale atto è segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa sua sposa³⁴¹. In esso la Chiesa conferma la vocazione, la professione dei consigli evangelici e associa l'oblazione totale della vita della consacrata al sacrificio eucaristico.

Con la professione religiosa, la Figlia della Misericordia si dedica al raggiungimento della carità perfetta³⁴² e fa della sua vita un sacrificio d'amore a Dio e per la salvezza dei fratelli³⁴³, camminando con gioia assieme con la Chiesa incontro a Cristo Crocifisso e Risorto, sostenuta dalla grazia di Dio sotto la protezione della vergine Maria Madre della Divina Grazia, sulle orme di San Francesco e di Maria di Gesù Crocifisso Petković, secondo la sua affermazione: "La nostra consacrazione consiste nella Croce e nell'amore e si attua compiendo la santissima volontà di Dio"³⁴⁴. Tutta la Congregazione esprime la sua gioia per il dono che Dio fa alla Chiesa e alla nostra famiglia religiosa con la nuova professa perpetua³⁴⁵.

3. FORMAZIONE PROFESSIONALE E CULTURALE

La cultura e la società in cui siamo inserite, segnate dal pluralismo, dai rapidi cambiamenti con sensazioni di vuoto e dalla secolarizzazione, chiedono una formazione integrativa della religiosa, perché ella possa adeguatamente rispondere alle esigenze del tempo

³³⁶ Cf. Cost. art. 100 §2.

³³⁷ Cost. art. 101.

³³⁸ Cf. Cost. art. 99.

³³⁹ Cost. art. 102.

³⁴⁰ Dir. art. 102.

³⁴¹ Cf. LG 44.

³⁴² Cf. LG 44.

³⁴³ MFI 26 luglio 1941.

³⁴⁴ MFI 26 luglio 1941.

³⁴⁵ 2Dir. art. 120 § 3.

e della società³⁴⁶. Perciò è necessario che la formazione sia completa, pianificata e orientata al servizio della missione della Congregazione, cercando di dare la dovuta importanza alla dimensione intellettuale e culturale, alla formazione dottrinale e pratica nello stesso tempo, ma sempre rispettando la priorità della dimensione spirituale³⁴⁷. Per questo è necessario che la religiosa abbia chiaro il concetto unitario della vocazione religiosa e acquisti il senso della vita religiosa.

La formazione spirituale - religiosa - apostolica, le cui basi vengono impartite durante le tappe della formazione iniziale, esige una previa, sufficiente preparazione dottrinale e culturale, tale da garantire il buon profitto della formazione stessa.

È necessaria una cultura umanistica rispondente alle inclinazioni di ogni singola religiosa e al genere di attività che ognuna è chiamata a svolgere nella Congregazione e nella Chiesa, nell'ambito della missione della Congregazione e adeguata alle reali possibilità di ogni singola persona.

La formazione dottrinale è necessaria per illuminare, guidare e discernere i segni della presenza di Dio e trasmettere il messaggio evangelico. Deve prendere in considerazione un'adeguata inculturazione al fine di svolgere la missione della Congregazione nel mondo di oggi secondo le sue reali esigenze. Insieme alla formazione dottrinale - culturale, ogni sorella abbia l'opportunità di accedere ad una formazione tecnico professionale corrispondente all'attività specifica che è chiamata a svolgere nella Congregazione³⁴⁸.

La nostra Congregazione compie nella Chiesa le seguenti opere di apostolato: educativa - formativa, della salute e degli anziani, parrocchiale e delle missioni³⁴⁹. Inoltre, "come francescane promuoviamo la pace e la giustizia, la solidarietà e la tolleranza, il valore della famiglia e la sacralità della vita"³⁵⁰; e "partecipiamo alle attività ecumeniche"³⁵¹. Ognuno di questi settori di attività, corrispondenti a diverse professioni, richiede dalle sorelle una qualifica tecnica particolare e, per una valida incidenza pastorale, anche un adeguato approfondimento teologico morale.

Nelle scelte di professionalità siamo guidate dall'attenzione alla persona e alle sue capacità, secondo il nostro carisma nel contesto attuale e i bisogni dei tempi. Perciò "la superiora generale o provinciale, udito il parere del suo consiglio e in dialogo con la sorella secondo le sue capacità, decide gli studi superiori che può conseguire"³⁵². Allo stesso tempo la sorella sia consapevole che mediante la sua opera è chiamata a collaborare affinché "l'edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a Lui diretta"³⁵³.

"Gli studi sono programmati affinché siano in grado di aiutare le sorelle a rispondere alle esigenze dei progetti apostolici della famiglia religiosa in armonia con le necessità della Chiesa"³⁵⁴. Gli studi non servono solo per l'apostolato ma sono necessari per crescere come persona e vivere in pienezza la propria vocazione. Perciò tutte le discipline devono convergere all'unica realtà che è il mistero di Cristo e la storia della salvezza. Secondo le richieste dei tempi e dei luoghi, sempre nell'ambito del nostro carisma e della nostra missione nella Chiesa, si deve prestare la dovuta attenzione alla formazione integrativa e acquistare una preparazione teologica, dottrinale, professionale insieme ad altre complementari.

³⁴⁶ Cf. 2 Dir. art. 128.

³⁴⁷ Cf. DFIR 35.

³⁴⁸ 3Cost. art. 171.

³⁴⁹ Cf. Cost. e Dir. art. 59 - 65.

³⁵⁰ Dir. art. 66.

³⁵¹ Cf. Dir. art. 68.

³⁵² Dir. art. 103§2.

³⁵³ Cf. LG 46.

³⁵⁴ Cf. DFIR 65.

La formazione integrale permea la vita della religiosa sul piano di una collaborazione tra il divino e l'umano in una continua tensione verso la pienezza di Cristo.

4. FORMAZIONE NEI MOMENTI FORTI DELLA VITA

4.1 Primi anni dopo la professione perpetua

Il periodo che va dagli impegni definitivi fino alla soglia della terza età, è caratterizzato da situazioni particolari di crisi d'identità vocazionale e di autenticità personale, provocati da fattori esterni (cambio di posto o di lavoro, insuccesso, incomprensione, sentimento di emarginazione) o da fattori più personali (malattia, crisi di fede, crisi affettiva o relazionale)³⁵⁵. Si corre il pericolo di perdere di vista il significato del nostro genere di vita e la propria fedeltà al Signore. Sono particolarmente significative le seguenti tappe:

- Post-juniorato: il passaggio dalla formazione iniziale alla prima esperienza di vita più autonoma³⁵⁶;
- dopo dieci anni di professione perpetua³⁵⁷.

Si verificano difficoltà come:

- L'urto dell'idealismo con la realtà;
- Continuano o sorgono problemi della sfera affettiva;
- Vulnerabilità alla solitudine, alla frustrazione e all'insuccesso;
- Perdita di slancio apostolico.

Come la vocazione religiosa richiede una fedeltà al Signore nelle circostanze concrete, nella formazione permanente si cerca di costruire un autentico atteggiamento di discernimento e di recupero della propria identità vocazionale. Occorre fare di queste prove e difficoltà un'occasione di crescita per una sempre maggiore fedeltà al Signore in continua identificazione con Cristo, Sposo e Maestro, sostenute dall'aiuto e dalla comprensione della comunità.

4.2 Tempo della maturità

Nel tempo della piena maturità nella vita della religiosa si possono evidenziare i seguenti problemi:

- Incertezza in ordine a ciò che si è sempre amato e cercato;
- Sfiducia nella crescita;
- Paura del nuovo e stanchezza dell'attivismo;
- Dure prove dell'ambiente sociale;
- Scarso senso di appartenenza all'Istituto.

Siamo sempre coinvolte in un processo formativo motivato anzitutto dalla chiamata di Dio il quale chiama ciascuno dei suoi in ogni momento e in nuove circostanze per servire meglio il mondo. Le esperienze di difficoltà e le prove ci rendono capaci di approfondire la nostra vocazione e ci aiutano a interiorizzarci nel nostro progetto di vita. Questo avviene mediante l'esperienza di una profonda preghiera, di un'adeguata rilettura del Vangelo, di una rinnovata vita sacramentale e di orientamento nella gioia dello Spirito animatore e rinnovatore. Quanto

³⁵⁵ Cf. DFIR 70.

³⁵⁶ DFIR 70

³⁵⁷ DFIR 70; MFI 16 dicembre 1951

più cresce l'amore ammirativo per Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, e si approfondisce la relazione personale con lui, tanto più si supereranno i conflitti e le crisi.

4.3 L'anzianità

Il progressivo ritiro dall'azione, non privo di sensi di sfiducia e di solitudine, normalmente riguarda la terza età, intorno ai 65 anni di età, e ancor più la quarta età, quando si può perdere la propria autonomia e si avvicina l'ora dell'immobilità e della sofferenza. Eppure, l'anzianità, pur nel declino delle energie, è una delle fasi della vita con una propria consistenza e degli specifici valori; tempo di grazia e di specifiche ricchezze spirituali³⁵⁸. In questa ottica la religiosa vive la sua condizione di consacrata in tutta la realtà della sua professione. Ora riceve nuovi appelli dal Signore a una conversione e a una comunione più intima con lui. Continua con nuovi modi di apostolato più discreti e umili la sua presenza e la sua offerta per il bene della Chiesa e del mondo. Colma di saggezza e di esperienza, circondata dalla cura e dall'affetto, con bontà materna, offre alla comunità il suo prezioso contributo nell'arricchire lo spirito familiare e rendere più profonda l'unità della comunità, disponibile a relazionarsi con tutti.

La comunità, da parte sua, cura l'inserimento armonioso e sereno delle sorelle anziane nella comunità con affetto, riconoscenza e stima³⁵⁹, facendo appello alla loro saggezza, alla comprensione, al consiglio. Offre loro l'alimento spirituale necessario³⁶⁰ assegnando a ciascuna la forma di servizio più adatta nella quale potrà far irradiare la sua maturità di consacrata.

La sorella arricchita dagli anni vigila nella ricerca dell'uomo interiore³⁶¹ in modo che l'anzianità diventi il tempo della preghiera e della contemplazione approfondita e prolungata. Acquista gradualmente serenità e gioia interiore nel sentirsi amata figlia di Dio e gratuitamente chiamata. Si prepara in spirito di oblazione a vivere le ultime tappe della sua vita con senso di abbandono quotidiano al volere del Padre "testimoniando così la propria fedeltà al Signore"³⁶². Accetta con filiale fiducia il graduale declino delle forze e capacità e "unisca le proprie sofferenze alla passione e alla croce di nostro Signore"³⁶³. Se la religiosa ha imparato a percepire la presenza viva del Cristo Crocifisso e risorto, in unione con lui sa offrirsi generosamente al Padre e accogliere "la sua ora" con cuore aperto e sereno verso l'abbraccio dello Sposo³⁶⁴.

CONCLUSIONE

Questa Ratio Formationis è destinata a ciascuna sorella quale testo d'ispirazione e di orientamento per seguire Cristo Signore. Essa contiene le direttive sulla formazione e l'autoformazione religiosa: un impegno permanente per raggiungere la vera identità di Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco.

Sulla base della presente Ratio si dovranno elaborare i Programmi provinciali tenendo conto delle esigenze del luogo e delle persone coinvolte nel processo della formazione. È

³⁵⁸ Cf. ReV 23: "E di tutto ciò che accade loro rendano grazie al Creatore e desiderano essere come li vuole il Signore, sia in buona salute che infermi".

³⁵⁹ 2Dir. art. 80.1.

³⁶⁰ Cost. art. 105.

³⁶¹ 2 Cor 4,16.

³⁶² 2Dir. art. 80.2.

³⁶³ Cost. art. 106.

³⁶⁴ Cf. ReV 22: "Coloro che sono veramente poveri in spirito, seguendo l'esempio del Signore non si appropriano di alcuna cosa né contendono nulla ad alcuno, ma vivono in questo mondo come pellegrini e forestieri".

fondamentale mettere in rilievo le eventuali particolarità delle singole province senza trascurare le istanze di inculturazione.

Il Documento contiene solo le tracce del programma di studio delle sorelle e deve contribuire ad una migliore conoscenza e all'approfondimento della propria vocazione come anche ad ottenere una competenza professionale attraverso l'aggiornamento. Per questo si dovrà fare attenzione ad una più dettagliata articolazione in ordine alle necessità concrete derivanti dalla missione e dal carisma della congregazione.

TERZA PARTE

SUSSIDI IN APPENDICE A

COMPLEMENTO DELLA FORMAZIONE

1. IL DISCERNIMENTO

Il discernimento è un atteggiamento spirituale permanente che coinvolge la ragione umana illuminata e guidata dalla fede per poter discernere la volontà di Dio. S'impone come una costante nel cammino di maturazione della fede e della vocazione della Figlia della Misericordia, dura tutto l'arco della vita e riguarda tutte le sorelle e le giovani che desiderano seguire Gesù in questa Famiglia religiosa.

Esige la consegna di sé all'azione dello Spirito Santo per lasciarsi guidare. È lo Spirito che, mediante la sua presenza e la sua grazia, conduce ogni persona alla pienezza della perfezione evangelica cui la vita religiosa tende.

Durante la formazione iniziale, l'obiettivo principale è quello di cogliere e verificare nella giovane i segni di vocazione alla vita religiosa e della sua graduale maturazione in rapporto all'identità della Congregazione.

Nella formazione della giovane sono coinvolte la comunità, la formatrice e la superiora competente, ciascuna secondo il proprio ruolo particolare ma in comunione tra di loro, allo scopo di realizzare un valido servizio alla persona e alla stessa Congregazione.

Le persone chiamate a discernere la volontà di Dio circa le singole candidate devono nutrire un profondo senso di responsabilità accompagnato da fiducia e onestà, coscienti che lo Spirito Santo non può contraddirsi e che perciò il bene effettivo della persona e il bene della Congregazione non possono trovarsi in conflitto.

In ogni tappa formativa il discernimento viene fatto tenendo presenti i criteri generali e gli obiettivi propri presentati in questa Ratio Formationis.

2. ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

L'accompagnamento spirituale è un aiuto indispensabile per la crescita nella dimensione umana, cristiana e carismatica. È un cammino spirituale con una persona capace e disposta ad

accettare e a portare avanti questo impegno in un clima di empatia, di fiducia e di sicurezza. Richiede disponibilità vera, ascolto attento e riflessione sulla propria vita nella storia della salvezza.

Lo scopo è facilitare nella persona l'ascolto e la lettura della continua chiamata che Dio le invia attraverso gli eventi quotidiani, per discernere l'azione di Dio e rispondergli in libertà e responsabilità in modo d'assumere gli stessi sentimenti del Figlio, condividendo la sua oblazione al Padre e ai fratelli³⁶⁵.

La guida spirituale è un autentico mediatore della Verità, capace di mettere la persona in ascolto della voce di Cristo. È una persona *di Dio*, che ha una solida maturità nell'ordine umano e spirituale; una persona di preghiera, innamorata di Cristo, persona di bontà e di umiltà, aperta all'azione dello Spirito, capace di leggere gli eventi alla luce del piano salvifico di Dio.

3. VERIFICA

La verifica è la valutazione del raggiungimento degli obiettivi proposti. Contribuisce all'unità di vita, a vivere in maniera armoniosa, personalizzata e positiva tutti i valori e le esperienze della vita stessa in un dinamismo di crescita, a partire dalla propria vocazione. Il principio unificante capace di creare l'unità di vita è la vita spirituale, cioè la vita in Cristo nello Spirito Santo, la quale ci rende conformi all'immagine del Figlio e ci aiuta a raggiungere la piena maturità di Cristo³⁶⁶.

Il periodo formativo esige una continua verifica, innanzitutto delle singole persone sul proprio cammino vocazionale. Occorre verificare la crescita e la maturazione rispetto alle tappe del processo formativo tenendo conto delle persone in cammino, delle loro possibili crisi, contraddizioni, problemi nel realizzare la verità della persona, sullo sfondo delle motivazioni più autentiche della propria vita cristiana e religiosa. La consapevolezza di una chiamata – elezione a un progetto di vita, che coinvolge tutta l'esistenza e la fedeltà a una risposta, deve essere verificata secondo il progetto vocazionale in un dialogo personale con Cristo che ci ha chiamato e al quale abbiamo risposto con la consacrazione.

Il tempo della formazione ci porta a capire che è la persona di Cristo a dare il senso alla nostra vita, per la quale vivere e con la quale condividere la propria esistenza. È lui che per primo ci ha scelto e a lui si risponde con una scelta sempre più lucida e consapevole³⁶⁷.

Tutta la formazione deve essere integrata nell'ideale che ha come modello Cristo e come scopo il servizio della Chiesa e dell'umanità. Deve passare attraverso il discernimento, le prove e la maturazione, per essere integrata nell'uomo interiore. La maturità si misura nella maggiore disponibilità al lavoro per il Regno, nella capacità di dialogo, di preghiera e di donazione alla fraternità e alla comunità ecclesiale nell'apostolato e nel servizio della Chiesa.

È necessario anche verificare periodicamente la vita comunitaria vissuta e l'ideale del progetto comunitario di una vita orientata a Cristo.

L'opera di discernimento, d'accompagnamento spirituale e di verifica impegna in primo luogo le formatrici, prime responsabili della formazione, aiutate dal confessore e da tutta

³⁶⁵ Cf. EV 9

³⁶⁶ Cf. Ef 4,13.

³⁶⁷ Cf. Gv 15,16.

l'equipe formativa. È compito di ogni sorella tenere presente e praticare i suddetti elementi nella propria formazione continua.

4. PASTORALE VOCAZIONALE

4.1 Fase di scoperta

Mezzi:

1. incontri formativi;
2. celebrazioni liturgiche;
3. partecipazione a professioni religiose;
4. dialogo con l'animatrice;
5. partecipazione alla vita della comunità parrocchiale;
6. contatti personali in varie forme;
7. letture;
8. incontri con varie comunità di vita consacrata.

4.2 Fase di accompagnamento

Mezzi:

1. incontri formativi;
2. studio specifico con il gruppo delle chiamate;
3. visita alle famiglie delle chiamate;
4. dialogo con l'animatrice;
5. orientamento spirituale;
6. frequenza ai sacramenti;
7. giornate di preghiera;
8. visita delle giovani alle nostre comunità;
9. letture;
10. storia vocazionale della giovane.

4.3 Fase di scelta

Mezzi:

1. incontri formativi;
2. dialogo personale con l'animatrice;
3. giornate di preghiera;
4. giornate di convivenza con le suore;
5. partecipazione alle attività e missione delle suore.

4.4 Altri criteri di ammissione all'aspirantato

L'animatrice di circoscrizione presenta alla superiora competente le giovani che ritiene idonee a compiere l'esperienza dell'aspirantato tenendo conto che la giovane:

1. abbia compiuto gli studi di base;
2. faccia domanda di ammissione per iscritto alla superiora legittima;
3. abbia ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
4. abbia compiuto almeno 16 anni.

5. ASPIRANTATO

5.1 Mezzi

1. incontri personali con la formatrice;
2. studio e lavoro personale;
3. studio e lavoro in gruppo;
4. partecipazione alle attività della comunità;
5. psicodiagnosi della personalità, col consenso della candidata (da parte di esperti);
6. orientamento psicologico (qualora ce ne fosse bisogno);
7. partecipazione alla pastorale parrocchiale.

5.2 Alcuni segni della vocazione alla vita religiosa

Desiderio di fare qualcosa di importante della sua vita per sé e per gli altri, sentire nell'intimo che Dio chiede qualcosa in più; sensibilità per le persone bisognose, capacità di vivere la vita fraterna, desiderio di cercare Dio con la fede, la preghiera, i Sacramenti e una guida spirituale, distacco dalle proprie cose, materiali e affettive. Voler offrire totalmente la vita a Dio senza tenere nulla per sé; il desiderio di lavorare come Gesù per la salvezza delle anime; amare la Chiesa con tutto il cuore; voler vivere una vita di penitenza, nella semplicità, nella povertà evangelica, nell'obbedienza senza restrizioni ai superiori, aperti a tutti con un dialogo franco; essere disposti a dare anche la vita per la Chiesa, per le anime e per Gesù Cristo.

5.3 Schema della relazione per l'ammissione

1. nome e dati anagrafici della candidata;
2. breve storia familiare;
3. data e luogo dell'inizio dell'esperienza nella comunità;
4. grado di istruzione;
5. salute;
6. rapporti interpersonali;
7. livello di maturità umana;
8. vita spirituale;
9. scelta vocazionale;
10. sintesi conclusiva e parere della formatrice e della comunità.

6. POSTULANTATO

6.1 Mezzi

1. accompagnamento personalizzato da parte della formatrice;
2. accompagnamento spirituale;
3. accompagnamento psicologico, se necessario;
4. inserimento nel gruppo;
5. ambiente comunitario che favorisca la realizzazione degli obiettivi del postulante;
6. convivenza fraterna con la comunità;

7. scambio di esperienze con le giovani di altre fasi formative a livello congregazionale o intercongregazionale, convegni;
8. preghiera e meditazione della Parola di Dio;
9. partecipazione attiva alle celebrazioni liturgiche comunitarie;
10. realizzazione di lavori;
11. ritiri;
12. programma degli incontri formativi;
13. progetto personale di vita;
14. partecipazione ad alcune iniziative della Chiesa locale e, possibilmente, della Famiglia Francescana.

6.2 Schema per la relazione in vista dell'ammissione al noviziato

La formatrice, sulla base della relazione precedente, prepara una nuova relazione e la invia all'autorità competente, circa il cammino effettuato durante questo periodo, tenendo conto del seguente schema:

1. nome e dati anagrafici;
2. breve storia familiare;
3. grado di istruzione;
4. data della prima esperienza in comunità;
5. data di entrata nel postulato;
6. salute;
7. rapporti interpersonali;
8. maturità umana: progressi e/o regressi;
9. vita comunitaria;
10. vita spirituale;
11. maturazione della scelta vocazionale;
12. sintesi conclusiva.

7. NOVIZIATO

7.1 Mezzi

1. l'incontro con Cristo nella Liturgia delle Ore, nell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione;
2. rapporto di amicizia con Cristo nel silenzio della preghiera personale;
3. adeguato ambiente di raccoglimento;
4. letture spirituali;
5. esercizio di ascesi;
6. studi personali e in gruppo;
7. studi e incontri intercongregazionali;
8. comunicazioni di vita;
9. correzione fraterna;
10. esercizi spirituali annuali e giornate di ritiro mensili;
11. orientamento personalizzato da parte della formatrice;
12. accompagnamento spirituale;
13. adorazione eucaristica;
14. *lectio divina* personale e comunitaria;

15. partecipazione alla vita comunitaria in determinati momenti: liturgia, lavoro in comune e ricreazione.

7.2 Schema per la relazione in vista dell'ammissione ai primi voti

A conclusione del periodo di noviziato, la maestra redigerà una relazione che presenterà alla Superiora competente e inviterà la novizia a scrivere la domanda di ammissione alla professione temporanea. La relazione della formatrice seguirà le linee del seguente schema:

1. nome e dati anagrafici della novizia;
2. data e luogo di entrata nella Congregazione (dall'aspirantato);
3. sintesi della storia personale e familiare;
4. salute fisica e psichica;
5. livello di maturità umana;
6. studi: capacità di apprendimento;
7. livello di maturità spirituale e religiosa;
8. qualità e limiti più rilevanti;
9. assimilazione dell'esperienza della vita specifica della Congregazione;
10. esperienza dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza;
11. attitudini apostoliche;
12. esperienza apostolica (risultato) ;
13. aspettative verso la Congregazione e la Chiesa;
14. altre osservazioni e suggerimenti;
15. sintesi conclusiva della formatrice e della comunità;
16. idoneità alla vita religiosa.

8. JUNIORATO

8.1 Mezzi

1. informazione e formazione sulla vocazione e la missione specifica;
2. contatto sempre più ampio con le opere della Congregazione;
3. incontri comunitari;
4. riflessioni comunitarie sulle sfide dei tempi;
5. esperienze d'inserimento nel mondo dei poveri;
6. incontri di gruppo e intercongregazionali;
7. ritiri, esercizi spirituali e convivenze;
8. incontro personale con la formatrice;
9. studi;
10. offerte formative.

8.2 Approfondimento del carisma

- ✓ *Spiritualità francescana:*
 - Corso sistematico di spiritualità francescana: tutte le giovani suore, durante lo juniorato, trascorreranno un periodo di tempo a Roma per una preparazione più intensa.
- ✓ *Spiritualità della congregazione:*

- Conoscenza e approfondimento dei documenti fondamentali dell'Istituto con particolare attenzione alla "missione" propria.
- La missione secondo il carisma specifico della Congregazione: annunciare la bontà del Padre tramite le opere di misericordia³⁶⁸.
- Annunciare Cristo Crocifisso, amore misericordioso del Padre.
- Le opere alle quali la Congregazione si dedica e lo stile con cui attua la missione.
- Scoprire l'importanza della vita comunitaria e la sua missionarietà e accettare la realtà, assumendo con gioia lo stile della nostra vita.
- Inserimento responsabile nella comunità assumendo il progetto comunitario e collaborando responsabilmente con gli impegni della fraternità e dell'apostolato.

8.3 Schema di relazione per l'ammissione alla professione perpetua

A conclusione dello Juniorato, la maestra redigerà una relazione che presenterà alla Superiore competente e inviterà la religiosa di voti temporanei a scrivere la domanda di ammissione alla professione perpetua. La relazione della formatrice seguirà le linee del seguente schema:

1. nome e dati anagrafici;
2. data e luogo di entrata nella Congregazione (dall'aspirantato);
3. breve storia personale;
4. stato di salute e corporeità;
5. carattere e personalità;
6. sfera della vita umano - affettiva;
7. sfera della vita spirituale;
8. sfera della vita fraterna e comunitaria;
9. sfera della vita apostolica;
10. impegno e preparazione culturale - professionale;
11. motivazione soprannaturale per la consacrazione definitiva.

9. FORMAZIONE NEI MOMENTI FORTI DELLA VITA

9.1 Primi anni dopo la professione perpetua

Mezzi

1. cura della gioia, del senso della festa e del buonumore;
2. cura del proprio corpo e prevenzione della salute;
3. pratica di sport e relax;
4. progetto personale di vita;
5. vita fraterna nella comunità;
6. revisione di vita;
7. progetto comunitario e/o programmazione e verifica periodica;
8. incontri fraterni e intercomunitari;

³⁶⁸ Cf. ReV 21: "E devono godere quando si intrattengono con persone umili e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e i mendicanti della strada".

9. incontri tra le suore con meno di 25 anni di vita religiosa;
10. relazioni serene e dialogiche con l'autorità;
11. pratica quotidiana della *lectio divina*;
12. preghiera personale e comunitaria;
13. ritiri ed esercizi spirituali;
14. rinnovazione devozionale della professione religiosa;
15. accompagnamento spirituale;
16. frequenza ai sacramenti;
17. missione, anche *ad gentes*;
18. partecipazione a corsi e seminari;
19. studi accademici.

9.2 Età adulta

Mezzi

1. *lectio divina* quotidiana;
2. preghiera personale e comunitaria;
3. frequenza ai sacramenti;
4. orientamento spirituale;
5. progetto personale di vita;
6. rinnovazione devozionale della professione religiosa;
7. ritiri ed esercizi spirituali;
8. programmazione e verifica del progetto comunitario;
9. incontri comunitari e intercomunitari;
10. incontri tra le suore con più di 25 anni di vita religiosa;
11. revisione di vita;
12. attenzione a un clima comunitario lieto e improntato al buonumore;
13. equilibrio tra riposo e lavoro;
14. rapporti sereni e di giusta autonomia con l'autorità;
15. letture e studi personali;
16. corsi a vari livelli proposti dalla Congregazione, dalla Provincia, dalla Delegazione e dalla Chiesa locale;
17. specializzazione;
18. lettura critica dei segni dei tempi;
19. missione.

9.3 Terza età

Mezzi

1. cura del clima di gioia, di festa e di buonumore;
2. terapia occupazionale e piccoli lavori manuali;
3. offerta del servizio di orientamento e consiglio spirituale;
4. incontri comunitari e intercomunitari;
5. partecipazione a gruppi della terza età e a incontri tra suore di età avanzata;
6. corsi, dibattiti propri per la terza età;
7. esercizi fisici;
8. pellegrinaggi e gite;
9. *lectio divina*;
10. frequenza sacramentale;

11. ritiri ed esercizi spirituali;
12. rinnovazione devozionale della professione religiosa;
13. preghiera personale e comunitaria;
14. orientamento spirituale;
15. condivisione serena con le sorelle che svolgono il servizio dell'autorità;
16. rapporto con le formande delle diverse tappe.

Indice

SIGLE E ABBREVIAZIONI	2
PRESENTAZIONE	6
PRIMA PARTE	8
Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco	8
1. IDENTITÀ	9
delle Figlie della Misericordia del TOR di san Francesco	9
2. ASPETTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE	10
2.1 Formarsi a diventare Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco	11
2.1.1 <i>Natura</i>	11
2.1.2 <i>Scopo</i>	11
2.1.3 <i>Obiettivi</i>	12
2.1.4 <i>Priorità e specificità della chiamata di Dio</i>	12
2.2 DIMENSIONI E CONTENUTI	13
2.2.1 <i>Dimensione umana</i>	14
2.2.2 <i>Dimensione cristiana</i>	15
2.2.3 <i>Dimensione carismatica</i>	17
2.2.4 <i>Contenuti</i>	21
2.3 ASSIMILAZIONE DEI CONTENUTI	21
2.3.1 <i>Conoscenza e sperimentazione progressiva dei contenuti</i>	21
2.3.2 <i>Impegno personale</i>	22
2.3.3 <i>Accompagnamento</i>	22
2.3.4 <i>Importanza dell'ambiente comunitario formativo</i>	23
2.3.5 <i>Disponibilità continua all'azione dello Spirito Santo</i>	24
3. GLI AGENTI FORMATIVI	24
3.1 I nostri modelli di formazione	24
3.2 La Chiesa e il «senso della Chiesa»	25
3.3 La persona chiamata	25
3.4 Le formatrici	25
3.5 L'equipe	26
3.6 L'autorità	26
3.6.1 <i>La superiora generale e il suo consiglio</i>	26
3.6.2 <i>La superiora provinciale e il suo consiglio</i>	27
3.6.3 <i>La superiora locale</i>	27
3.7 La Comunità	27
3.8 La sorella	27
4. L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE: ASSE TRASVERSALE DELLA NOSTRA VITA	28
4.1. <i>Natura e scopo</i>	28
4.2. <i>Piano di Formazione</i>	30
4.3. <i>Verifica</i>	31
SECONDA PARTE	32
La Figlia della Misericordia assume gli stessi sentimenti di Cristo Gesù	32
1. ORIENTAMENTO VOCAZIONALE	32
1.1. Itinerario Vocazionale	33
1.1.1 <i>Seminare</i>	34
1.1.2 <i>Accompagnare</i>	34
1.1.3 <i>Educare</i>	35
1.1.4 <i>Formare</i>	35
1.1.5 <i>Discernere</i>	36
1.2 I giovani protagonisti di ogni itinerario vocazionale	37
1.3 L'animatrice della pastorale giovanile	37
1.4 Le animatrici vocazionali della provincia	37
1.5 La responsabile dell'accompagnamento	38

1.6 Azioni e Contenuti.....	38
1.7 La comunità di accoglienza vocazionale.....	39
1.7.1 Itinerario educativo	40
1.7.2 La comunità.....	40
1.7.3. I destinatari	41
1.7.4. Discernimento vocazionale.....	41
2. LE TAPPE DELLA FORMAZIONE.....	41
2.1. Omogeneità e gradualità del processo formativo	41
2.2. Esigenza di coordinamento organico.....	42
2.3. Itinerario Formativo - Formazione Iniziale.....	43
2.3.1 ASPIRANTATO	43
2.3.2 POSTULANTATO	46
2.3.3 NOVIZIATO	50
2.3.4 JUNIORATO	58
3. FORMAZIONE PROFESSIONALE E CULTURALE.....	63
4. FORMAZIONE NEI MOMENTI FORTI DELLA VITA	65
4.1 Primi anni dopo la professione perpetua	65
4.2 Tempo della maturità.....	65
4.3 L'anzianità	66
CONCLUSIONE.....	66
TERZA PARTE.....	67
SUSSIDI IN APPENDICE A COMPLEMENTO DELLA FORMAZIONE.....	67
1. IL DISCERNIMENTO.....	68
2. ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE.....	68
3. VERIFICA.....	69
4. PASTORALE VOCAZIONALE	70
4.1 Fase di scoperta	70
4.2 Fase di accompagnamento.....	70
4.3 Fase di scelta.....	70
4.4 Altri criteri di ammissione all'aspirantato	70
5. ASPIRANTATO	71
5.1 Mezzi.....	71
5.2 Alcuni segni della vocazione alla vita religiosa.....	71
5.3 Schema della relazione per l'ammissione.....	71
6. POSTULANTATO	71
6.1 Mezzi.....	71
6.2 Schema per la relazione in vista dell'ammissione al noviziato.....	72
7. NOVIZIATO	72
7.1 Mezzi.....	72
7.2 Schema per la relazione in vista dell'ammissione ai primi voti.....	73
8. JUNIORATO.....	73
8.1 Mezzi.....	73
8.2 Approfondimento del carisma	73
8.3 Schema di relazione per l'ammissione alla professione perpetua	74
9. FORMAZIONE NEI MOMENTI FORTI DELLA VITA	74
9.1 Primi anni dopo la professione perpetua	74
9.2 Età adulta	75
9.3 Terza età.....	75